Numero a 4 pagine - Lire 15

Spett. Biblioteca Ci...
BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Anno II - N. 415 - Sabato 10 Luglio 1948

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. [illegible]

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

La guerra e la pace

Non si riesce a capire per quale malvagia influenza della costellazione del leone il mese di luglio sia il più pericoloso per la pace mondiale. Così fu, nel 1914, quando la diplomazia austriaca preparava la nota alla Serbia dopo il delitto di Sarajevo: così fu nel 1939, quando Hitler preparava i piani per aggredire la Polonia.

Questo luglio del 1948 sarà ricordato per l'assedio di Berlino. Ci troviamo dinanzi a un nuovo episodio, alquanto più pericoloso del consueto, nella guerra fredda che imperversa nel mondo dopo il fallimento della Conferenza di Mosca del marzo 1947? Oppure questa volta si sta per entrare nello stato febbrile, nell'anticamera della guerra guerreggiata?

L'opinione generale, e soprattutto l'enorme bisogno di pace dei popoli europei, fanno pendere decisamente per la prima ipotesi. Ma la realtà è varia, complessa e piena di contraddizioni: i fatti seguono il loro corso e i popoli europei non hanno questa volta l'iniziativa della pace e della guerra. La Europa si è divisa in due opposte sfere d'influenza: a occidente la America, a oriente la Russia. Dei Paesi continentali la sola Francia partecipa ai consessi dei vittoriosi ed essa tende disperatamente allo «status quo». Teme il comunismo e quindi la dilatazione dell'influenza sovietica, ma teme anche la rinascita tedesca. Soprattutto teme la guerra perchè le divisioni anglosassoni tra il Reno e l'Elba non superano forse la ottava parte delle forze sovietiche che premono sul vecchio fiume germanico.

Diversa è la posizione dell'Inghilterra: anch'essa desiderosa di conservare la pace, ma pur sempre fedele alla sua tradizione di grande Potenza mondiale. Essa è costretta a serrare i denti e a seguire il passo gigantesco dei cugini d'America. Il Ministro Bevin ha pronunciato sulla questione di Berlino, il 30 giugno ai Comuni, delle gravi parole che forse sono state poco meditate in Italia. Egli ha detto che una grave situazione poteva maturare a Berlino per iniziativa russa. Ed ha aggiunto testualmente: «Se una simile situazione dovesse sorgere dovremmo chiedere alla Camera di fronteggiarla. Il Governo di Sua Maestà e i nostri alleati occidentali non hanno altra alternativa tra questa necessità e la resa. E nessuno di noi può accettare la resa».

Sono parole serie che hanno il senso amaro e meditato di quelle di Chamberlain nell'agosto del '39.

Ma siamo già a tanto? L'opinione comune, l'uomo della strada si rifiutano di crederlo. Si è tanto parlato di guerra in questi anni, e gli alti e bassi della diplomazia sono stati così bruschi e allarmanti, che tutti si sentono come mitridatizzati rispetto al veleno della guerra. D'altra parte, mentre a Berlino la crisi è divenuta più acuta e i russi continuano a serrare l'assedio per estrometterne gli anglosassoni e questi, superate le prime difficoltà, si mostrano sempre più decisi a resistere, altrove si può notare qualche segno di distensione. La grande marea comunista che sembrava dovesse coprire l'Europa occidentale tra l'estate del 1945 e la fine del 1946, sembra entrata nella fase decrescente. Il gaullismo in Francia e le elezioni del 18 aprile in Italia hanno dato inizio al nuovo corso della cronaca politica. L'incrinatura del blocco orientale nei Paesi del Danubio appare ancora oggi uno straordinario e inatteso fenomeno e fa credere a gravi e sensazionali conseguenze. Le elezioni nella Finlandia con la sconfitta del comunismo confermano il significato generale di tali avvenimenti. Sono essi così gravi per il prestigio di Mosca da indurre quella diplomazia a un atteggiamento di forza nel settore di Berlino?

Solo se Mosca tenterà di superare gli schemi diplomatici della guerra fredda per arrivare, in questo settore, a un colpo di forza diretto o indiretto la situazione potrebbe divenire allarmante.

UGO D'ANDREA

Nessuna minaccia allontanerà gli alleati dalla Capitale tedesca

IL TESTO DELLA NOTA ALLA RUSSIA reso noto dalle Potenze occidentali

Le controproposte tedesche per lo Stato occidentale

LONDRA, 9 — Il testo delle note occidentali alla Russia sul problema tedesco è stato pubblicato stasera simultaneamente nelle Capitali delle tre Potenze.

Com'era stato previsto sulla base di indiscrezioni ufficiose del Quai d'Orsay e del Foreign Office, la Francia, la Granbretagna e gli Stati Uniti hanno riaffermato alla Russia il loro diritto di permanenza a Berlino ed hanno addossato ai sovietici la responsabilità della pericolosa situazione internazionale venutasi a determinare con il blocco della Capitale tedesca. Le tre Potenze si sono dichiarate disposte ad intavolare negoziati quadripartiti per la sistemazione della situazione di Berlino, purchè vengano preventivamente riaperte al traffico tutte le vie di comunicazione da e per la metropoli tedesca.

I tre documenti hanno più o meno lo stesso contenuto, seppur espresso in tono diverso. La nota francese ad esempio si mantiene notevolmente più moderata nei termini di quanto lo siano le note anglosassoni, e ciò ha fatto presumere a qualche commentatore che si sia manifestato un lieve disaccordo nel corso della stesura dei protocolli, essendo il Quai d'Orsay orientato verso una politica moderata nei confronti della Russia.

Il testo della nota britannica, che costituisce la via di mezzo tra la tendenza «forte» di Washington e quella «moderata» di Parigi, inizia dichiarando che il Governo britannico considera «il blocco sovietico di Berlino una vera violazione dei vigenti accordi circa l'amministrazione da parte delle quattro Potenze occupanti».

I diritti che la Granbretagna ha quale Potenza occupante ad accedere e restare a Berlino — è detto nella nota — trovano il loro fondamento sugli accordi stipulati fra Stati Uniti, Russia, Francia e Inghilterra dopo la sconfitta della Germania.

Questi accordi, sostiene la nota britannica, implicavano il libero accesso a Berlino, diritto che è stato confermato dal lungo uso che è stato fatto di esso. Del resto il diritto di libero accesso a Berlino è specificatamente menzionato in un messaggio inviato dal Presidente Truman al Primo Ministro Stalin il 14 giugno 1945, nel quale si accettava di ritirare le forze americane entro i limiti della zona di occupazione a patto che i Comandanti militari in loco si accordassero in modo soddisfacente circa il libero accesso a Berlino da parte delle forze stesse per via ordinaria, ferroviaria ed aerea. Un analogo scambio di corrispondenza si ebbe fra Stalin e l'allora Primo Ministro Churchill. Conformemente a questi accordi le truppe inglesi che avevano già raggiunto una linea compresa fra Wislar, Schwerin, Ludwiglust e Comitz, furono ritirate entro i limiti della zona inglese di occupazione.

«E' chiaro — afferma a questo punto il documento — che il Governo di Sua Maestà non avrebbe ritirato le sue truppe da un vasto territorio che è ora occupato dalla Unione Sovietica se avesse avuto il minimo dubbio circa il rispetto del riconosciuto diritto di libero accesso al suo settore di occupazione a Berlino. Di conseguenza Berlino non fa parte della zona di occupazione sovietica, ma costituisce di per sè una zona di occupazione internazionale.

«Il Governo britannico afferma quindi in maniera categorica di occupare il suo settore di Berlino, con facoltà di libero accesso ad esso come conseguenza di un fondato diritto. Perciò esso non sarà indotto a rinunciare a tale suo diritto da alcuna forma di minaccia, di pressione o di altri motivi e spera che il Governo sovietico non abbia alcun dubbio su questo punto».

Premesso che il Governo inglese è disposto a prender parte a colloqui fra i rappresentanti delle quattro Potenze di occupazione per un componimento delle divergenze sorte circa l'amministrazione di Berlino, la nota britannica sottolinea però che «tali colloqui dovranno essere comunque preceduti da una completa ripresa delle linee di comunicazione e del movimento delle persone e delle merci fra i settori anglo-franco-americani di Berlino e le zone occidentali. La Granbretagna — prosegue il documento — condivide con gli Stati Uniti e con la Francia la responsabilità — «assunta originariamente nel luglio del 1945 dietro esplicita richiesta sovietica» — di provvedere alla vita di 2.400.000 persone che abitano i settori occidentali di Berlino. Fra queste persone ci sono centinaia di migliaia di donne e bambini, la salvezza e le condizioni sanitarie dei quali dipendono dalla possibilità di «adeguate e costanti facilitazioni al traffico i viveri, medicinali, rifornimenti di oggetti indispensabili alla conservazione della vita umana. Le attuali restrizioni — sottolinea la nota — mettono a repentaglio i più elementari fra quei diritti umani che il Governo inglese e il Governo sovietico si sono solennemente impegnati a proteggere.

La nota britannica così conclude: «Il Governo di S. M. è pertanto obbligato ad insistere sul fatto che, conformemente ai vigenti accordi, sia ridato nuovamente pieno vigore alle convenzioni per il movimento delle merci e delle persone fra Berlino e le zone occidentali di occupazione. Non si può far questione di ritardi nella ripresa di così essenziali servizi poichè i bisogni della popolazione civile di Berlino sono imperativi».

La situazione a Berlino continua ad essere seria: dopo le restrizioni imposte dagli alleati occidentali sul consumo di energia elettrica la città vive in uno stato permanente di nervosismo e le notizie più contraddittorie e più allarmanti fanno facile presa sugli animi eccitati.

A Coblenza gli undici Ministri Presidenti degli Stati tedeschi occidentali hanno completato le loro controproposte allo schema di trattato per la Germania occidentale che permetterebbero — ove fossero accettate dagli alleati — di costituire un Governo modellato su quello degli Stati Uniti. In definitiva la grande preoccupazione di questi Ministri si risolve nel declinare ogni responsabilità per una divisione della Germania onde non essere accusati un giorno dai loro compatrioti. Perciò essi chiedono che nello Statuto definitivo sia incluso un articolo che specifichi che i tedeschi «non sono responsabili per la Germania». Preoccupazione inutile, poichè a quanto sembra dall'altra parte, ossia nella zona sovietica, il progetto di uno Stato tedesco separato sembra ormai vicino. E' di questa sera infatti la notizia che i cinque Ministri Presidenti dei Länder sotto controllo russo terranno una conferenza «dedicata all'esame di urgenti questioni concernenti l'avvenire politico della zona»; è probabile che queste «urgenti questioni» si contrappongano in tutto e per tutto a quelle decise dai Sei a Londra. E ciò potrebbe rappresentare l'applicazione pratica delle decisioni concordate a Varsavia dai Ministri degli Esteri orientali.

L'ERRORE DELLA POLONIA

Ispirato direttamente dalla Russia sovietica, l'accecamento sciovinista dei polacchi può nascondere una amara sorpresa: domani il comunista tedesco Pieck potrebbe ricalcare le orme di Hitler

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA, luglio — *E' destino che i polacchi non vivano che per le frontiere. Il loro Paese è piatto come una tavola; i fiumi, pigri: non hanno mai fermato invasori. Le coste sabbiose si sono aperte come il burro ai Vichinghi, ai Re di Svezia, a tutti. I Carpazi selvosi sono una barriera soltanto mitica che neppure lo «Sturm und Drang» di Goebbels ha fatto funzionare con positivo vantaggio strategico.*

Un viaggio in Polonia rassomiglia perciò ad un viaggio nella steppa americana: una continua ricerca della frontiera. Il male della Polonia è male di frontiera. Per questo, quando i polacchi sono giunti alla Slesia hanno tirato un sospiro di sollievo, ed ora sono ossessionati dalla nuova frontiera, dall'Oder, dalla Neisse e cercano di trasformarli in confine etnico. Ci sono riusciti in gran parte. Dodici milioni di tedeschi hanno fatto fagotto e si sono spostati centinaia di chilometri ad occidente.

Si stupiscono i politici polacchi quando gli fate osservare che questo trasferimento di mandrie umane ricorda troppo da vicino gli esodi forzati e gli scambi di popolazione di marca nazista. La risposta normale è che quei tedeschi se ne sono andati volontariamente. La popolazione accetta in pieno la versione ufficiale, che è molto meno innocente di quello che pare a prima vista. Se i tedeschi sono partiti di propria volontà, non si possono considerare «displaced persons» e quindi a loro vantaggio non possono essere invocate le provvidenze e le regole internazionali previste dallo Statuto delle Nazioni Unite. Nè risarcimenti di danni, nè assistenza collettiva, nè misure per il loro impianto di massa in terre opportunamente scelte. La risposta della Polonia al problema dei dodici milioni di tedeschi emigrati è una sola: s'arrangino. E' una risposta comprensibile in chi ha tanto sofferto per una guerra chè è passata e ripassata sul suo corpo vivo. Non è una risposta, come si usa dir oggi, da europei. I polacchi seminano odio e si fanno ingiusti contro degli ingiusti, sia pure.

La misura della loro ossessione confinaria e dell'alterazione del senso politico e morale che essa comporta viene data dalla recente vicenda che ha visto coinvolta la suprema gerarchia della Chiesa cattolica polacca.

Avendo ravvisato nella lettera del Pontefice all'episcopato tedesco un appoggio alle rivendicazioni tedesche sui territori occupati dalla Polonia, tutto il Paese, letteralmente tutto, è insorto contro la Chiesa ed il suo Capo. Da ogni città sono partite proteste, mozioni, lettere concitate, voti e deprecazioni, di circoli religiosi, di università, di scuole, di congregazioni, di partiti, di scrittori, intellettuali e minuto popolo chiedendo ritrattazione della lettera «offensiva», «filotedesca», «filonazista», «minacciosa per l'integrità della Nazione polacca». Il partito comunista soffiava sul fuoco, atteggiandosi a paladino dell'indipendenza nazionale insidiata da Roma in combutta con l'imperialismo filonazista degli occidentali. Quando il Primate polacco, Cardinale Hlond, intervenne in difesa del Pontefice, fu coperto da un cumulo di contumelie mai sentite e di lui fu detto che veniva in mezzo al popolo per contestargli il diritto, ormai sanzionato di fronte alla storia, di tener ferme le sue frontiere occidentali.

L'Oriente era dimenticato, ma per l'Occidente si insultava anche l'Alma Mater romana. Dall'Università di Cracovia, il sancta sanctorum della Nazione, è venuta una protesta che i giornali si sono affrettati a definire «storica». Tutti i professori ed i decani delle facoltà, professandosi «fedeli figli di Santa Romana Chiesa», urlavano al sacrilegio e chiedevano che il Pontefice si sconfessasse. Quando parla Cracovia, in Polonia, si scoprono il capo.

Il Cardinale Sapieha si commosse. Da Roma venne una richiesta urgente di chiarimenti. Sapieha andrà a Roma a riferire.

E dopo Roma è venuta l'America. Hanno scoperto i polacchi, che gli americani hanno scoperto alla loro volta i «volksdeutsche» e con raccapriccio si sono accorti che questi avamposti del germanesimo nel cuore del mondo slavo, della Polonia, dei Paesi baltici, dei Balcani, integrano perfettamente, come si dice in linguaggio curialesco, gli estremi dello status di «displaced persons». Come tali gli americani si sono presi cura di loro e per prima cosa hanno deciso di farne venire centomila negli Stati Uniti. Per combinazione, quella combinazione che vuole nazionaliste le popolazioni delle zone confinarie ed isolate in un mare etnico estraneo, i «volksdeutsche» sono stati ferventi nazionalisti e cioè nazisti. Questo è un fatto.

I polacchi — dando ragione a tutto quanto racconta Elia Ehrenburg — hanno urlato come belve ferite che gli americani proteggono i nazisti, se li tengono in caldo per la prossima guerra e nutrono propositi orrendi verso la Polonia. Le proteste formali hanno seguito da vicino il fracasso della propaganda. L'azione del Governo si è mossa in due direzioni. Da un lato ha investito il progetto di «stabilimento» dei tedeschi emigrati dalle zone orientali germaniche nelle zone di occupazione occidentali.

All'unisono con la Cecoslovacchia, che vede dappertutto rinascite di Henlein ed ha risolto con metodo estremamente sbrigativo il problema sudetico, i dirigenti polacchi hanno denunciato la costituzione in Baviera, nel Braunschweig, nella Westfalia, di organizzazioni irredentistiche di cui farebbero parte gli immancabili SS. Il programma di tali organizzazioni si ridurrebbe ad una sola parola: «Anschluss». Aborrita parola che significa il ritorno del mal di frontiera.

Gli americani e gli inglesi hanno risposto a queste accuse affermando che la raccolta e l'assistenza dei «landesflüchtlings» come gli chiamano i polacchi, è un dovere di umanità al quale le Potenze occupanti non possono sottrarsi. La Polonia ha replicato — è di ieri una nota di questo tenore all'Amministrazione militare degli Stati Uniti a Berlino — che «la questione dei profughi non è un problema di interesse europeo e mondiale», volendo dire con questo che la cosa dovrebbe essere «buttata in politica» per mezzo del frasario tolto a prestito dal processo di Norimberga

Da un altro lato i dirigenti polacchi si sono preoccupati di battere in breccia il progetto migratorio degli americani, ma finora non hanno potuto che affastellare una serie di accuse che insistono con preoccupante monotonia sulla tesi dell'equazione «tedesco-nazista», che è una posizione antieuropea e cioè comunista.

Del resto l'accecamento sciovinista dei polacchi si rivela per molti altri aspetti ispirato direttamente dalla Russia sovietica. Questa ha interesse a che i polacchi si polarizzino esclusivamente sul problema delle frontiere occidentali. Perchè vi è anche una Linea Curzon di fattura russa che lede le tradizionali aspirazioni del nazionalismo polacco. E per questa unilateralità, che spinge i polacchi sempre più a fondo nell'abbraccio mortale del comunismo, anche i loro più giustificati risentimenti si velano di qualcosa di malsano. I loro rapporti con i comunisti tedeschi, ad esempio, lo rivelano in modo eloquente. Domani per i polacchi Pieck potrebbe valere quanto un nuovo Hitler. I polacchi sono valorosi ma i tedeschi militarmente rendono di più. Questo rientra in maniera decisiva nei calcoli della Russia, che potrebbe pagare l'intervento tedesco con le frontiere per cui oggi la Polonia inveisce contro il Vaticano.

I polacchi, con tutte le attenuanti, stanno facendo un cattivo affare. Dovrebbero aver capito che la partita non è stata ancora giocata intera e che è vano affermare, mentre tutto è in movimento, «Dio ce li ha dati, guai a chi li tocca». Tanto più vano quando al posto di Dio occorre mettere Stalin.

JAN BAUMANN
dell'«Astra»

KOSANOVIC DA LOVETT per lo sblocco dell'oro

Protesta del Governo di Belgrado a Budapest per le pressioni esercitate sulle minoranze slave

WASHINGTON, 9 — L'Ambasciatore jugoslavo a Washington, Savà Kosanovic, è stato ricevuto stasera dal Sottosegretario di Stato Lovett. E' questo il primo contatto tra i due diplomatici, da molti mesi a questa parte. Kosanovic era accompagnato dal Sottosegretario alle Finanze Blagcevic, giunto ieri dalla Jugoslavia.

Un portavoce dell'Ambasciata jugoslava ha dichiarato che la visita dell'Ambasciatore si riferisce «ad una questione ordinaria concernente l'oro jugoslavo negli Stati Uniti» e che il colloquio «avrà lo scopo di portare i negoziati in una fase più avanzata». Interrogato se l'Ambasciatore approfitterà della sua visita a Lovett per uno scambio generale di vedute, il portavoce ha detto: «Si tratta di mere congetture». Egli però ha ammesso che Kosanovic non ha visto Lovett da molti mesi. Il portavoce ha precisato inoltre che le istruzioni di chiedere un colloquio con Lovett sono pervenute durante la notte e che Kosanovic ha chiesto l'appuntamento con il Sottosegretario di Stato questa mattina di buon ora.

Si apprende stasera da Budapest che l'Ambasciatore jugoslavo ha presentato al Governo ungherese una formale nota di protesta per le recenti pressioni esercitate da parte ungherese sulle minoranze jugoslave perchè si pronunciassero sfavorevolmente al regime del Maresciallo Tito.

Il Governo di Budapest non ha ancora risposto alla nota nè essa viene in alcun modo commentata. Secondo informazioni attendibili i due dirigenti dell'Associazione democratica degli jugoslavi in Ungheria arrestati negli scorsi giorni dalla Polizia di Budapest sono stati rilasciati oggi.

Tirana ha oggi respinto le note di protesta inviate dalla Jugoslavia nella settimana scorsa con una lunga comunicazione in cui, dopo aver posto in rilievo la posizione precaria in cui si è messa la Jugoslavia nei confronti del Cominform, dichiara che qualsiasi dissenso tra le due Nazioni potrebbe servire esclusivamente agli interessi dei nemici comuni e che pertanto il Governo albanese deve considerare infondate tutte le insinuazioni offensive contenute nelle note jugoslave.

L'Agenzia jugoslava «Tanjug» ha diramato stasera a Londra la notizia che fra Urosevac e Grlica, sulla linea Belgrado-Skoplje un treno viaggiatori si è scontrato lunedì sera con un treno merci. Nel disastro sono morte venti persone ed undici sono rimaste gravemente ferite. Notizie pervenute più tardi da Belgrado precisano che fra i morti nel disastro ferroviario figurano alcuni funzionari jugoslavi che tornavano in patria dopo «esser stati espulsi dall'Albania in seguito al noto attrito avvenuto tra i due Stati. Lo scontro è avvenuto precisamente a circa 80 miglia dal confine albanese. Le autorità jugoslave non ritengono che vi siano stati atti di sabotaggio che abbiano provocato il disastro.

ANCORA VICINI, IN JUGOSLAVIA, I RITRATTI DI STALIN E DI TITO, ANCHE DOPO LA SCOMUNICA DEL DITTATORE RIBELLE. ECCO, NELLA FOTOGRAFIA, GLI OPERAI DELLA «NUOVA BELGRADO» CHE MANIFESTANO IN FAVORE DEL LORO MARESCIALLO DURANTE UNO DEI COMIZI CHE IN QUESTI GIORNI SI SUSSEGUONO IN TUTTO IL PAESE CON RITMO ED «ENTUSIASMO» SEMPRE PIU' INTENSI

Rovina e salvezza d'Italia gli accordi bilaterali dell'E. R. P.

Discorsi pro e contro a Montecitorio - Le terribili profezie di Nenni
La proroga della tregua mezzadrile approvata dalla Camera

ROMA, 9 — Due sedute anche oggi a Montecitorio per complessive sei ore e mezza. Il disegno di legge che proroga d'un anno i contratti di mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione è stato definitivamente approvato, ed ora rimesso al Senato per essere esaminato da quel consesso.

L'on. CAVALLARI, comunista, ha presentato un ordine del giorno che auspica un provvedimento di amnistia e indulto a favore di quei lavoratori dell'agricoltura che sono stati condannati o sono imputati per fatti commessi in occasione di agitazioni agricole; sottolineando che il provvedimento gioverebbe alla pace sociale. Tutti hanno approvato questa proposta. L'on. BETTIOL, democristiano, ha tenuto tuttavia a rilevare che l'uso di violenze nelle agitazioni agricole è un reato che lo Stato non può tollerare. «La democrazia ha gli strumenti adatti per risolvere le contese sociali; tutti gli altri strumenti sono illegali».

Il Ministro dell'Agricoltura on. SEGNI ha detto poi di essere lieto di un simile provvedimento. Il Governo infatti aveva già informato esponenti della Federterra della sua decisione di proporre un atto di clemenza che dovrà essere deciso dal Parlamento.

Nel pomeriggio la Camera ha proseguito invece il dibattito sulla ratifica dell'accordo di cooperazione economica fra l'Italia e gli Stati Uniti. L'on. NENNI ha sostenuto che è un'illusione credere che l'accordo sia bilaterale. Esso è soltanto una imposizione degli Stati Uniti da accettare o da respingere in blocco. Naturalmente Nenni l'ha respinto come un amaro calice. «Nell'accordo — ha proseguito — vi sono clausole umilianti per l'Italia, che sta diventando in questo momento una filiale degli Stati Uniti». Facendo poi delle terribili profezie, Nenni ha affermato che la politica filo-americana del Governo De Gasperi è una follia. Non ci si dovrebbe mettere contro la Russia, perchè le nostre frontiere sono indifese. A questo punto l'on. BETTIOL, che è goriziano, gli ha gridato: «Per colpa vostra!». Ma Nenni non ha raccolto l'interruzione ed ha proseguito dicendo che gli italiani saranno le vittime di questa politica.

Qualche commento ironico egli ha poi suscitato quando ha detto che anche senza il piano Marshall il popolo italiano sarebbe stato capace di superare la crisi economica. Una voce ha gridato: «Con gli scioperi politici!» ed un'altra ha ribattuto: «Con il nostro lavoro!». La prima voce ha replicato: «E chi ci dava le materie prime?», ma non ha avuto risposta.

Nenni ha concluso infine affermando che se il Governo continuerà così, l'Italia potrà trasformarsi in un campo di battaglia.

Anche l'on. GIOLITTI, comunista, nipote del Giolitti famoso, si è dichiarato contrario alla ratifica. Mentre parlava qualcuno ha detto: «Se ti sentisse tuo nonno chi sa cosa direbbe». La critica di questo deputato è stata sviluppata dal punto di vista tecnico, sostenendo che il piano non è favorevole all'Italia perchè si riferisce in particolare alla produzione industriale anzichè a quella agricola. Ha poi ripetuto che il piano è uno strumento del capitalismo americano e che nuoce alla nostra vita commerciale perchè ci impedisce di commerciare con l'Oriente dove si trovano i nostri migliori mercati.

L'on. ADONNINO, democristiano, esperto in materia economica, ha confutato le critiche mosse al piano di essere un cavallo di Troia nel seno dell'Europa. Se l'America avesse voluto assoggettare l'Europa non avrebbe mirato a farne un blocco autosufficiente. All'America interessa soltanto che l'Europa non diventi, impoverendosi sempre più, il focolaio di una nuova guerra. Nel piano c'è quindi il suo tornaconto e c'è anche il nostro. Esaminando le varie clausole dell'accordo, l'oratore ha dimostrato i molti vantaggi che ne vengono ed infine ha trattato il tema dell'utilizzazione razionale e produttiva del fondo lire.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, per trattare argomenti di ordinaria amministrazione. Tra questi figurano tre disegni di legge per la concessione di contributi da parte dello Stato di lire 300 milioni al Consiglio nazionale delle ricerche, di lire 30 milioni per la ricostituzione delle aziende agricole danneggiate nelle recenti alluvioni, ed infine di lire 10 milioni al Comitato nazionale pro vittime politiche.

Successivamente il Consiglio ha esaminato l'andamento dei lavori parlamentari. Il Ministro Tremelloni ha quindi informato i membri del Governo sui lavori svolti ieri dal Sottocomitato per l'ERP. Per quanto riguarda il Fondo-lire, il Ministro ha dichiarato che ciascun prelevamento su tale fondo sarà effettuato di volta in volta mediante decreto legge. In tal modo il Parlamento potrà avere il completo controllo sull'impiego dei fondi.

Il Comitato interministeriale dei prezzi ha proceduto oggi all'adeguamento del prezzo del carbon fossile estero, fissandolo in lire 10.800 la tonnellata. Di conseguenza verranno pure rivedute le tariffe di vendita del gas.

OCCUPAZIONE PACIFICA della Breda a Milano

MILANO, 9 — Oggi gli stabilimenti della Breda sono stati occupati dai dipendenti delle officine di Sesto San Giovanni, dove lavorano 15 mila operai. L'origine della occupazione proviene da discordanze di vedute tra la direzione e la commissione interna: la direzione, in seguito alla remora delle ordinazioni, intende licenziare 2 mila dipendenti; la commissione interna propone che alla Breda avvenga una specie di svecchiamento, cioè la messa in posizione di quiescenza di 7-800 anziani.

L'occupazione di questa mattina, è stata comunque pacifica, senza incidenti; ha assistito, a rispettosa distanza, la Polizia. Alle 18 di questa sera i rappresentanti degli occupanti hanno fatto sapere alla Direzione che, essendo l'attività dell'azienda piuttosto ridotta, il sabato e la domenica, era stato deciso di sospendere l'occupazione, salvo a riprenderla lunedì prossimo. Una sorta di tregua festiva.

In seguito all'aggressione dell'industriale Carlo Bezzi, circondato ieri sera in corso di Porta Vittoria, e gravemente ferito da una quindicina di persone, la Polizia ha fermato tutti i componenti della commissione interna del suo stabilimento, ritenendo che fossero gli stessi operai i mandanti dell'aggressione. L'operazione della Polizia ha però suscitato il malumore delle maestranze al punto che questa sera, non avendo ottenuta la liberazione dei fermati, hanno tentato di occupare lo stabilimento di Lambrate. Ma ingenti forze erano a presidiare la fabbrica e il tentativo è stato prontamente reso vano. Sono stati operati 40 fermi tra coloro che apparivano tra i più violenti e obbligavano anche i riottosi ad attuare il gesto di forza.

GUERRA ORMAI APERTA in seno al P.C. a Trieste

La frattura in atto nel campo comunista a Trieste presenta aspetti paradossali. Ieri l'esponente della minoranza nell'esecutivo del partito (che si era dichiarato pro Tito), lo sloveno Babic, segretario generale del partito, ha pubblicato nel «Lavoratore» l'avviso di convocazione del Comitato centrale il quale dovrà decidere la convocazione o meno del congresso straordinario in cui la risoluzione dello stesso esecutivo dovrà essere discussa od approvata o meno. A fianco della stessa pubblicazione, a firma di due esponenti della maggioranza dell'esecutivo (che si era pronunciata pro Cominform) è pubblicato un altro avviso con la esortazione ai membri del Comitato centrale a non raccogliere l'invito del Babic, e si annuncia che l'esecutivo si sarebbe radunato in serata per destinare in merito.

Sempre nello stesso numero, il «Lavoratore», si scaglia aspramente contro la minoranza del Comitato esecutivo e scrive che ritiene suo dovere richiamare l'attenzione di tutti i compagni sulla attività deleteria che il gruppo di minoranza conduce a base di calunnie, di campagne scandalistiche e di manovre intimidatorie. Particolarmente vivace è la ritorsione dell'affermazione fatta dalla minoranza secondo la quale i comunisti sono rimasti senza le masse e le masse senza partito.

Secondo informazioni pervenute ieri si sarebbe svolta alla Casa del Popolo di Capodistria nella zona «B» del Territorio Libero, una riunione di esponenti e dirigenti comunisti. La riunione al quale sarebbero intervenuti pure dirigenti comunisti giunti da Trieste, si sarebbe protratta sino alle prime ore di stamane.

Durante la seduta sarebbe stata discussa la situazione del partito comunista del Territorio Libero. Le discussioni sarebbero state alquanto vivaci e non avrebbero portato ad alcuna conclusione.

Trattative con la Russia

L'oggetto della missione affidata a La Malfa

ROMA, 9 — A proposito della missione dell'on. Ugo La Malfa che prossimamente si recherà a Mosca, a Palazzo Chigi si precisa questa sera che essa partirà verso la fine del mese e negozierà un accordo commerciale con la Russia nonchè il rinnovo dell'accordo di commercio, amicizia e navigazione in sostituzione dell'altro accordo similare stipulato nel 1924 e decaduto in seguito allo stato di guerra. Il secondo accordo prevede alcune regolamentazioni per ciascuno dei due Paesi e questioni di carattere tecnico nei trasporti e per l'uso dei porti.

Il processo Kappler

LA SENTENZA PREVISTA per la prossima settimana

ROMA, 9 — Nel pomeriggio di oggi sono cominciate al processo Kappler le arringhe della difesa. Ha preso per primo la parola l'avv. Rinaldo Taddei, difensore del capitano Clemens e del maresciallo Quapp, per i quali il P. M. nella sua requisitoria ha chiesto il riconoscimento di non punibilità per essersi gli imputati trovati ad agire in stato di necessità.

Il difensore ha esordito affermando che se si intendesse fare giustizia sommaria, basterebbe far ritirare dall'aula la forza pubblica e lasciare Kappler e compagni nelle mani della folla. Ma il tribunale che deve rilasciare una sentenza, non può che applicare la legge. Così facendo, il suo compito, per quanto riguarda il capitano Clemens e il maresciallo Quapp, non può consistere che nel dichiarare i due imputati esenti da pena per essersi trovati nello stato di necessità previsto dalla legge.

Le arringhe saranno riprese lunedì. La sentenza potrà aversi giovedì o venerdì.

Manifestazione a Roma contro il Piano Fanfani

PERICOLO DI UNO SCIOPERO FERROVIARIO

ROMA, 9 — Il Piano Fanfani continua ad essere al centro della attenzione politica sindacale. La direzione del gruppo parlamentare repubblicano lo ha oggi preso in esame. «Se e come il progetto andrà in porto, come esso potrà venir modificato, non interessa — ha dichiarato all'«Ansa» un Vicepresidente del Consiglio — l'importante è che uscendo dalla nebulosa dei propositi e delle intenzioni, si dimostri al Paese che qualcosa di preciso su questioni precise con progetti precisi il Governo comincia a fare.

«Se l'atteggiamento della C.G.I.L. — ha aggiunto il Vicepresidente — è una battuta d'arresto per il sollecito varo del progetto Fanfani, non è da escludere che dopo un più maturo esame ed opportune modifiche, si possa reincamminarlo sollecitamente sulla via dell'attuazione dopo, beninteso, l'esame e l'approvazione del Parlamento».

Oggi intanto un migliaio di lavoratori romani ha protestato dinanzi alla Camera del lavoro contro il Piano e soprattutto contro l'uso che esso intende fare della tredicesima mensilità. Negli ambienti sindacali non si nasconde un certo disappunto per il fatto che le categorie operaie siano state tenute all'oscuro a proposito di un provvedimento che intacca un fatto contrattuale di grande importanza, ottenuto dopo tanti sforzi, e cioè la tredicesima mensilità. D'altra parte, però, c'è nella sfera direttive della C.G.I.L. il deliberato proposito di non permettere al Governo di iniziare la sua opera a favore dei disoccupati.

A seguito dello scambio di lettere tra la G.C.I.L. e la Confindustria per l'inizio di trattative sul modo di avviare a soluzione il grave problema della disoccupazione e porre termine alle agitazioni in corso, la Confederazione del lavoro ha proposto che i rappresentanti dei due organismi si riuniscano martedì prossimo per chiarire i rispettivi punti di vista.

Tra le agitazioni che vengono giornalmente segnalate, di particolare gravità appare oggi quella che si sta delineando nella categoria dei ferrovieri. Una rappresentanza di essi è stata ricevuta dal Ministro Corbellini, il quale compie ogni sforzo perchè non si giunga a qualche gesto avventato che pregiudichi l'andamento ormai normalizzato delle Ferrovie. Il Ministro di fronte alle richieste della categoria si è dichiarato disposto a riesaminare le tabelle delle paghe, insieme alla rappresentanza del sindacato, ma non ha voluto concedere l'acconto richiesto sugli aumenti di stipendio previsti.

Montgomery a Parigi

PARIGI, 9 — Il Maresciallo Montgomery ha avuto nella Capitale francese un lungo colloquio col Primo Ministro Schuman.

Ad una colazione offertagli dall'Associazione franco-britannica di Parigi, Montgomery ha dichiarato: «Soltanto un aggressore molto temerario potrà sfidare la forza dei nostri due Paesi associati con quelle delle altre Nazioni dell'Unione occidentale europea e sostenute dagli Stati Uniti».

Perfidia di suocero

Per costringere il fidanzato della figlia ad iniziare finalmente le pratiche per il matrimonio, un avvocato milanese, Andrea B., ha fatto fotografare ed autenticare una dedica amorosa scolpita dai due giovani nell'interno di una cappelletta in montagna. La foto è stata presentata al tribunale di Milano insieme ad altre di cuori intrecciati con le iniziali dei due incauti giovani, come prova dell'avvenuta e finora non mantenuta promessa di nozze.

TURISTI DALLA SVIZZERA

L'abolizione del visto di entrata in Italia per i turisti provenienti dalla Svizzera ha già dato i primi notevoli risultati. In questi ultimi 15 giorni circa 2 mila turisti hanno usufruito di tali disposizioni per le vacanze sulle spiagge italiane.

DISINTERESSE PER DISNEY

Sei piccoli elefanti di un circo di Copenhagen hanno assistito ieri ad una rappresentazione di «Dumbo», di Walt Disney, una storia di un piccolo elefante. Dopo una mezz'ora, da segni indubbi si è compreso che i pachidermi preferivano passeggiare all'aria aperta: e sono stati fatti uscire.

SANGUE CALLIENTE

Una grande agitazione si è diffusa nel pomeriggio di ieri a Bogotà in seguito a notizie di fonte controllabile secondo le quali la guerra era scoppiata in Europa. Le redazioni dei giornali e delle agenzie di informazioni sono state tempestate di telefonate.

CANONI R.A.I.

Il Comitato interministeriale dei prezzi in base ad un'analoga richiesta della R.A.I. ha confermato nella misura in vigore l'ammontare del canone di abbonamento alle radioaudizioni.

SISTEMI

La polizia di Nuova Delhi ha deciso di forare le gomme delle biciclette di quei ciclisti che percorrono in senso inverso le strade a direzione unica.

CRONACA DELLA CITTA'

APERTO DISSIDIO TRA LA ZONA E IL COMUNE sulle modifiche strutturali dell'I.A.C.P.

IL G.M.A. TRASFERISCE ALL'ISTITUTO LA PROPRIETA' DELLE CASE COMUNALI - ECHI DEGLI INCIDENTI AL SAN MARCO

Riprendendo, sotto la presidenza dell'ing. Gandusio, i lavori interrotti il giorno precedente, il Consiglio di Zona, oltre ad occuparsi di alcuni certificati di buona condotta (che la correttezza ci vieta di menzionare, limitandosi per lo più la buona condotta degli interessati ad un pio desiderio) ha trattato ieri mattina alcuni argomenti di vasta risonanza cittadina.

Anzitutto, in relazione ad un intervento del dott. Pincherle, che si era pronunciato contro l'arresto dei 17 esponenti dei S. U., definendolo lesivo della libertà sindacale, il cons. Mislej ha rimesso a fuoco il problema del Cantiere di San Marco, affermando che il vero attentato alla libertà sindacale deve ricercarsi nell'invasione della sede camerale, nella barbara aggressione perpetrata contro un rappresentante sindacale, trascinato sulla strada e percosso e calpestato a sangue. E' ovvio pertanto — anche se, come ha obbiettato il cons. Pincherle, le imputazioni a carico dei 17 non rispecchiano direttamente la fattispecie — che tutti i responsabili devono pagare, anche i mandanti degli aggressori, che per anni hanno sviluppato una campagna d'odio affatto estranea all'attività sindacale.

Successivamente il Consiglio ha deliberato, su proposta del dott. Pincherle, di insistere ancora una volta per la concessione dell'amnistia ai detenuti della nostra Zona, mentre il dott. Buda ha caldeggiato l'estensione delle disposizioni nazionali in materia di imposte di R. M., ed il cons. Suban ha auspicato una migliore confezione dei pasti per i malatti di tbc. ricoverati negli Istituti ospedalieri.

Ma l'argomento centrale della riunione è risultato il dissidio recentemente acuitosi tra presidenza dell'Istituto Autonomo Case Popolari ed il Comune di Trieste. Il vicepresidente di Zona, prof. Schiffer, che è anche vicepresidente dell'Istituto, ne ha tracciata per sommi capi la storia, dalla fondazione, avvenuta 50 anni or sono per iniziativa di Felice Venezian, alla vita grama degli ultimi anni, appesantita da una gravissima crisi finanziaria. Impossibilitato ad accendere mutui privati per costruire nuovi edifici popolari, in considerazione del livello proibitivo che in tali condizioni avrebbero raggiunto i fitti, l'I.A.C.P. si trovò nella necessità di dover dipendere dal finanziamento governativo. Ora l'atteggiamento negativo del G.M.A., specie nei primi tempi, precluse all'I.A.C.P. l'unica possibilità — agganciata a nuove costruzioni — di sanare il vistoso deficit di 41 milioni annui, cui devono aggiungersi le spese di manutenzione, valutabili in un'altra cinquantina di milioni. In seguito le Autorità militari assegnarono anche all'I.A.C.P. 220 milioni per costruire le case di Via Tartini, e 660 milioni per l'edificazione di nuove case popolari nel territorio della Provincia, ma nello stesso periodo di tempo il Comune usufruì di 1 miliardo e 49 milioni per la realizzazione dei suoi progetti in atto di edilizia popolare.

Probabilmente — ha dichiarato il prof. Schiffrer — le continue richieste di finanziamento da parte del presidente dell'Istituto, ing. Antonio Machlich, oltre alla segnalazione che del Consiglio di Amministrazione facevano parte due consiglieri comunali, ambedue appartenenti alla concorrente Commissione edilizia comunale, hanno indotto il G.M.A. a modificare la struttura del Consiglio d'Amministrazione. Della cosa, come ha ribadito il prof. Colliotti, non sarebbe che da compiacersi, in quanto la recente disposizione del G.M.A. segna il ritorno alla legislazione italiana.

Anche il progetto di costruire case con ballatoi, che è stato acerbamente criticato dal Comune, ha riscosso l'approvazione del prof. Schiffrer. Ma la sua relazione, che il presidente ing. Gandusio ha definito brillante ed esauriente, non ha soddisfatto la cons. signorina Monti, la quale ha notato come il presidente dell'I.A.C.P. non avesse convocato il Consiglio d'Amministrazione per una preventiva discussione dei progetti da presentarsi all'esame degli organi competenti, e come soprattutto l'eventuale azione di concorrenza da parte dei consiglieri comunali non giustifichi la loro riconferma nel Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, mentre invece ne sono stati esclusi i rappresentanti degli inquilini. Sulle critiche della signorina Monti si è accesa una vivace polemica con il prof. Collotti, il quale è riuscito a far prevalere la propria tesi su quella della sua combattiva antagonista, provocando, nella votazione, la bocciatura della sua richiesta di una convocazione a tre (Consiglio di Zona, Consiglio Comunale e Consiglio di Amministrazione dell'I.A.C.P.) per un più approfondito esame della vertenza.

Ma se le nuove disposizioni del G.M.A. in merito al riassetto dell'I.A.C.P. hanno ottenuto sostanzialmente l'approvazione della maggioranza dei consiglieri di Zona, la faccenda non è andata così liscia al Consiglio Comunale, che ha tenuto, pure nella giornata di ieri, la sua ultima seduta. Nel corso di un'ampia e circostanziata relazione, che ha contribuito a mettere in luce l'origine comunale dell'I.A.C.P., sorto come Istituto comunale autonomo case minime, il dott. Rinaldini ha accusato il presidente dell'Istituto di non aver ottemperato a varie norme dello statuto, non presentando al proprio Consiglio d'Amministrazione, in tempo utile, il bilancio di gestione, e non invitando alle sedute del Consiglio stesso il nuovo consigliere designato dal Comune. Anche il ritorno alla legislazione italiana è stato giudicato dal dott. Rinaldini quanto mai discutibile, in quanto si tratta di una legge fascista, di cui è attualmente allo studio nella R. I. la riforma, e che in molti Comuni, come ad esempio a Milano, non viene più da tempo applicata.

Tale aperto dissidio tra Comune e Presidenza dell'I.A.C.P. ha subito negli ultimi giorni una recrudescenza, in seguito ad un decreto del col. Keefe, capo del Dipartimento LL. PP. del G.M.A., che dispone il passaggio di proprietà delle case costruite dal Comune all'I.A.C.P. In tal modo, ha rilevato il dott. Rinaldini nella sua relazione, il Comune viene a perdere la possibilità di assicurarsi una fonte di credito, atta ad alleggerire il proprio disastroso bilancio.

Dal canto suo, il cons. Cattelani, riprendendo gli argomenti del dott. Rinaldini, ha criticato vivacemente le disposizioni governative, che troppo sanno di «ukase», non essendo frutto di una preventiva consultazione con gli organi dell'amministrazione civile; e dopo aver rammentato l'importanza delle autonomie comunali ha chiesto la revisione dei due provvedimenti discussi e una completa chiarificazione «alla luce del sole», dei rapporti intercorrenti fra Comune e I.A.C.P. Con ampi e accalorati interventi oratori, i consiglieri Bonetti e Catalan hanno rafforzato le richieste del cons. Caitelani, auspicando, l'uno il ripristino della fisionomia comunale dell'I.A.C.P., controbattendo il secondo l'illazione che possa esser stata l'attività edilizia del Comune e non invece la sua grave situazione finanziaria a comprimere l'attività dell'I.A.C.P.

La mozione del cons. Cattelani, chiedente la revisione delle disposizioni governative, che ha raccolto l'unanimità dei consensi, meno un'astensione, verrà presentata al G.M.A. dal Sindaco, accompagnata dalla commissione amministrativa-finanziaria del Consiglio.

Se in questa intricatissima vicenda un'osservazione ci è consentita, riteniamo confacente sia agli interessi della cittadinanza, sia al prestigio del G.M.A., l'augurio che un problema di tanta importanza — l'unico, come ha ben rilevato il dott. Rinaldini, che possa far cessare lo sconcio delle coabitazioni e la piaga dei senza tetto — sia trattato non sulla base di iniziative personali, ma nei pubblici consessi, secondo una serena e obbiettiva visione dei fatti.

La commemorazione di Salem al Consiglio comunale

La figura di Enrico Paolo Salem D'Angeri, cittadino integerrimo e possente animatore di opere e di spiriti, è stata ricordata nell'ultima seduta del Consiglio comunale dall'ing. Forti, che ne presiedeva i lavori. Rilevando che la città, che sia pure sotto un regime inviso, ne ha conosciuto ed apprezzato l'opera di primo cittadino, non può passare sotto silenzio la Sua dolorosa scomparsa, l'ing. Forti ha auspicato che «il Suo spirito civico, le Sue doti encomiabili di amministratore abbiano a perpetuarsi nei futuri reggitori del libero Comune di Trieste».

Gratis la tessera C. d. L. ai marittimi disoccupati

In relazione alla richiesta da noi rivolta nell'edizione di ieri alla Camera del Lavoro a nome di un gruppo di marittimi disoccupati, la Federazione italiana lavoratori del mare precisa che ai marittimi disoccupati la tessera sindacale viene rilasciata gratuitamente, e pertanto non ravvisa la necessità di ammettere all'assemblea di stasera i lavoratori sprovvisti di tale documento. Gli interessati possono regolarizzare in giornata la loro posizione in seno all'organizzazione sindacale, e partecipare quindi all'assemblea, indetta per le ore 17.

* ASTERISCHI

GIUBILEO SACERDOTALE

Ricorre oggi il cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale del rev. Mons. prof. Michele Giacomelli, prelato domestico di S.S., presidente del Tribunale ecclesiastico diocesano e delegato vescovile per le scuole. Mezzo secolo di sacerdozio, quarantacinque anni di lavoro ininterrotto nella nostra Diocesi costituiscono per il prelato triestino motivo di profonda soddisfazione. Domani, domenica, Mons. Giacomelli celebrerà solennemente il suo giubileo aureo nella chiesa delle RR. Madri Benedettine in via delle Monache, di cui è cappellano da quasi venticinque anni. La sacra cerimonia avrà inizio alle 9. In tale fausta circostanza si stringeranno intorno al venerato Monsignore gli amici, i colleghi ed i discepoli, ch'egli conta numerosi nella nostra città, per rivolgergli l'augurio fervido e sincero «ad multos annos».

PROMOZIONE NELLA P. C.

L'Ispettore-capo della P. C. portuale-ferroviaria Eugenio Brezza è stato promosso, con recente provvedimento, al grado di Vice-Superintendente della stessa branca della Polizia. Congratulazioni e auguri.

NOZZE D'ARGENTO

Questa mattina 10 corr., nella chiesa di S. Antonio Nuovo verranno benedette le nozze d'argento dei coniugi Ancilla Cadin e ten. col. Nicolò Cassetti, cancelliere del Tribunale e valoroso ufficiale della prima guerra mondiale. Nella lieta ricorrenza alla coppia felice sono giunte da parte di amici e conoscenti attestazioni di affetto e felicitazioni. Ad essa giungano anche i nostri rallegramenti ed auguri.

LAUREA

Si è laureato in filosofia a pieni voti Costantino Semizzi, discutendo col chiarissimo prof. Radetti la tesi: «Il problema della libertà in F. Socino». Al neo-dottore auguri.

Quasi 2 milioni raccolti con la terza "busta del Seminario"

Anche questa volta la raccolta di fondi per la costruzione del Seminario a Trieste ha avuto lieto esito. Nelle chiese della città e di Muggia, infatti, si sono raccolti domenica scorsa quasi due milioni con la terza «busta del Seminario»; precisamente: Lire 1.900.807.

SERVIZIO DIRETTO
TRIESTE - SAPPADA - BRUNICO - CORVARA

Le località della Val Pusteria (Sesto - S. Candido - Dobbiaco - Villabassa - Brunico) e della Val Badia (S. Vigilio di Marebbe - Pedraces - La Villa - S. Cassiano - Corvara) possono essere raggiunte comodamente, senza alcun trasbordo, col servizio U.S.A. della linea Trieste - Sappada - Brunico - Corvara.

Prezzi di passaggio per Sappada Lire 1050; per Dobbiaco Lire 1530; per Brunico Lire 1700; per il bivio S. Vigilio Lire 1800; per Corvara Lire 1930.

Informazioni e prenotazioni presso tutti gli Uffici viaggi.

Il termometro sulla via dei primati

L'influsso delle macchie solari - Il più freddo luglio del secolo - Comunque ai capricci del tempo è estranea l'atomica di Bikini...

Trascorsa da tempo l'incolore e smorta primavera — di cui non ci saremmo pure accorti se peschi e mandorli, non fossero puntualmente fioriti, e sui quali ahimè, un giorno si posò inaspettato un velo di neve — ora dovremmo essere giunti nel cuore dell'estate. E per rifare un vecchio luogo comune, dobbiamo dire che è un cuore di ghiaccio, poichè fino ad oggi ci sono ancora sconosciuti il calore e il colore della stagione che il calendario si ostina a segnare.

Ma insomma, a che cosa è dovuto questo... cataclisma? Scartata l'ipotesi della nostra portinaia, la quale sostiene che la colpa è tutta di «Gilda», l'atomica esplosa a Bikini, e forse anche dei bombardamenti aerei (perciò tutte le volte che un'innocua «Cicogna» attraversa il cielo, ella la segue con occhi minacciosi), ieri pomeriggio, approfittando della breve schiarita, ci siamo recati al locale Istituto Geofisico, dove il dirigente, dott. Polli, ci ha condotto per mano nei complicati sentieri dei capricci del tempo, illustrandoci le ragioni che producono gli attuali sbalzi di temperatura.

Dunque, noi continuiamo a portare i giubbetti di lana perchè persistono ancora le condizioni atmosferiche corrispondenti alla situazione isobarica della primavera. Mutando queste condizioni, il tempo si avvierà decisamente verso la normalità. Ma la causa prima dei capricci del tempo si può senza altro spiegare con il massimo della attività solare (le macchie, in parole povere) che si è manifestata durante il 1947 e nell'anno in corso. Questo fenomeno si verifica ogni undici anni, e comporta delle perturbazioni nelle radiazioni del sole. Il massimo dell'attività solare significa per la terra condizioni meteorologiche anormali e perturbate — ma non veri e propri eccessi di caldo e freddo — e notevoli temporali. Ma oltre al fenomeno delle macchie solari, il maltempo è dovuto anche alla susseguente situazione isobarica.

Premesso ciò, è difficile fare delle previsioni circa il miglioramento del tempo. A scanso di delusioni, possiamo dire che il miracolo non si verificherà nei prossimi tre giorni.

Gli sbalzi improvvisi di temperatura, che in questa stagione si susseguono con tanta frequenza, sono oggetto di lunghi studi da parte degli astronomi, i quali, con minuziose statistiche, hanno potuto accertare che un'estate fredda non ha come diretta conseguenza un inverno eccezionalmente rigido.

Dalle tabelle delle temperature registrate dal 1869 a ieri, depositate presso l'Istituto, abbiamo potuto constatare che l'attuale tempaccio ha anche battuto dei primati. Difatti, la temperatura più bassa registrata il 1.o luglio di questi ultimi 79 anni (14.7), è stata battuta in pieno quest'anno con gradi 13.2; quella del 2 luglio (14.3), con 12.6; quella del 6 luglio (14.2), con 13.0, mentre il minimo del luglio (13.2), è sceso ieri a 11.5, cifra che ha sfiorato da vicino il minimo assoluto di 11.2, registrato il 16 luglio 1883. Ma non bisogna disperare: nella nostra città la temperatura aumenta gradualmente fino al 27 luglio.

La pioggia invece, che a noi è sembrata eccessiva solo perchè paragonata alle siccità degli anni precedenti, non ha battuto alcun primato, ma si è contenuta quasi nella normalità. I millimetri di altezza di pioggia normali per il mese di giugno sono 101; quest'anno ne sono stati invece 161, cifra tuttavia non eccessiva perchè negli ultimi 110 anni ci sono stati una dozzina di mesi di giugno più piovosi. Il massimo assoluto è di millimetri 274, raggiunto nel 1856. Ma la pioggia di giugno non deve destare meraviglia, perchè questo mese è il quarto nella graduatoria dei mesi piovosi.

Interessante lo sbalzo di temperatura registrato durante il temporale dell'altra notte. Fino alle ore 3.45 sotto un vento sciroccale, la temperatura era di 21.8, discesa poi a 11.5 verso le 5, al manifestarsi cioè della bora a 56 chilometri all'ora, con raffiche a 83. Queste particolari condizioni hanno il potere di modificare anche l'altezza della marea.

Così, attraverso positive cifre e precise registrazioni, gli studiosi spiegano il singolare estate, dei cui capricci è del tutto estranea l'atomica di Bikini. Concludendo possiamo dire che avremo ancora caldo, e nell'attesa consoliamoci pensando al freddo che stanno soffrendo gli amici partiti per villeggiature montane, perchè il tempaccio che imperversa da noi si estende su tutta l'Europa, stazioni climatiche incluse.

Il metodo del prof. Vecchi-Finzi nella profilassi della rabbia canina

Recentemente la stampa locale e la radio hanno ripetutamente trattato lo argomento della profilassi della rabbia canina o idrofobia, morbo gravissimo e pericolosissimo, trasmissibile dal cane agli altri animali ed all'uomo. Data la sua preoccupante diffusione nelle vicine provincie di Udine Venezia, Treviso le autorità locali sanitarie emanarono una serie di disposizioni e di istruzioni in conformità a quanto disposto dai Regolamenti di Polizia sanitaria.

Tuttavia queste misure profilattiche da sole non hanno la virtù di eliminare la possibilità che qualche cane o gatto contragga l'infezione a mezzo del morso di un altro animale che, pur non manifestando palesi sintomi della malattia, sia affetto dalla rabbia allo stadio d'incubazione. Oggi però la scienza ci mette a disposizione un mezzo efficacissimo per integrare la profilassi disposta dai regolamenti di Polizia sanitaria: si tratta della vaccinazione antirabbica preventiva.

Il problema è stato argomento di interessanti e controverse discussioni, ma ora è praticamente risolto. Alla sua soluzione ha dato notevole contributo la Scuola italiana, che con Claudio Fermi già aveva gettate le basi dei moderni procedimenti vaccinali antirabbici. Sarebbe troppo lungo enumerare tutti i lavori italiani sull'argomento, ma è sufficiente accennare soltanto ai risultati finali ottenuti dopo lunghi studi ed esperienze dal prof. Vecchi Finzi dell'Università di Milano, il cui metodo è stato convalidato nel 1927 all'Istituto Pasteur di Parigi, ed al Congresso mondiale veterinario di Londra del 1930.

I risultati pratici del suo metodo si compendiano nell'assoluta sicurezza, innocuità, praticità ed economia. Infatti tale vaccino conferisce l'immunità al cane con una sola iniezione: con due iniezioni il cane acquista una solida immunità della durata di un anno. E' stato pure contatato che se la vaccinazione si effettua entro la prima settimana dal morso infetto, in modo che il vaccino raggiunga i centri nervosi prima del virus inoculato col morso, il cane di solito non contrae l'infezione; e ciò analogamente a quanto si ottiene a mezzo della vaccinazione antirabbica preventiva nelle persone morsicate da cani rabbiosi.

Questo metodo immunizzante è stato felicemente introdotto e già largamente praticato in diverse provincie. Il merito di averlo introdotto a Trieste spetta al dott. Nicolò de Volpi, al quale il prof. Vecchi Finzi direttore dell'Istituto di Patologia generale all'Università di Milano - Facoltà Veterinaria ha fatto inviare un certo quantitativo di vaccino.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente del mare. Chiamate «Italia» S. A. N., per lunedì: 2 camerieri pompieri, un amanuense, un capo partita.

★ OGGI — Ore 18, al Ricreatorio San Luigi, inaugurazione della mostra dei lavori — Ore 19, in via Duca d'Aosta 10, convocazione degli iscritti alle A.C.L.I., categoria petrolieri.

★ DOMANI — Ore 11, nella sede del Partito del reduce italiano, seduta.

★ I titolari dei libretti nominativi delle Casse di risparmio postali hanno l'obbligo di farli pervenire ogni anno al Ministero per la verifica e per l'iscrizione degli interessati. Presso i locali uffici postali il ritiro dei libretti avrà luogo dal 16 al 31 corr.

★ Gli assicurati alla Previdenza Sociale, la cui pensione era ancora in corso di liquidazione il 1.o dicembre 1947, sono convocati in via Duca d'Aosta 12, st. 39.

★ Gli Uffici dell'Ass. fra le famiglie dei dispersi e prigionieri in Russia sono stati trasferiti in Corso 27-II, tel. 78-15.

Domani, domenica, alle ore 7.30, nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario, S. E. Mons. Vescovo impartirà la benedizione agli artistici quadri dei quindici misteri del Rosario, che saranno posti attorno al quadro della pala della B. Vergine.

STATO CIVILE

del giorno 9 luglio 1948

MORTI: Magnani Guido, a. 55; Batt Luciana, a. 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mc Kagan Barton A., ingegnere edile con Paronuzzi Flora, impiegata, Scotti Aldo, perito ind. con Feruglio Adele, casalinga; Baricchio Bruno, impiegato con Longo Stella, impiegata; Pelessoni Domenico, pittore con Carpani Ernesta, casalinga; Lucchetti Aldo, geometra con De Pol Ida, casalinga; Gregori Giuseppe, elettricista con Gregori Giovanna, giornaliera; Piscane Giuseppe, bracciante con Vatta Teresa, giornaliera; Pecar Pasquale, autista con Unusic Luigia, casalinga; Pagani Giuseppe, chimico ind. con Romano Nerea, professoressa; Parenzan Libero, marinaio con Nelli Eugenia, giornaliera.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE. 21.45: Serata di gala anteprima: «Avventura a Bombay» con Clark Gable, Rosalind Russell. M.G.M. Tram 3-8-9, Filov. A. Posteggio auto.
ROSSETTI. 16.30: «Il pilota del Mississippi» con Fredric March, Alexis Smith. Ultima 21.30.
SUPERCINEMA. 16: «Il segreto di Don Giovanni», G. Bechi, S. Campanini.
FENICE. 17: «Allegri naviganti» con Gianni e Pinotto. Sulla scena la comp. Fiorello nella farsa «La sposa e la cavalla». Film 17, 19.30, 22. Varietà 18.45, 21.15.
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: «Serenata messicana» con S. Temple, G. Madison, F. Tone. Film R.K.O. Segue «Pluto vuol cantare» a colori.
ITALIA. 16: «Dott. Jekyll e Mr Hyde», Ingrid Bergman, Lana Turner, Tracy.
ALABARDA. 16: «Kitty», film delizioso; Paulette Goddard e Ray Milland.
IMPERO. 16: «Monsieur Verdoux» con C. Chaplin. Il film che ha destato interesse in tutto il mondo.
VIALE. 16: «Sono un disertore» con Tyrone Power, Joan Fontaine. 1.a visione.
MASSIMO. 16: «L'inferno verde», sensazionale, con Douglas Fairbanks jr.
NOVO CINE. 16: «Falco nero» con Capodor (William Buyd), J. Ellison e G. Hayes.
GARIBALDI. 16 - 19.15; all'estivo 21.30: «Il Festival dei personaggi di Walt Disney», Domani mattinata, ore 10 e 11.30.
ARMONIA. Cassa dalle 15.30: «Follie di jazz» con Paulette Goddard e Fred Astaire e la famosa orchestra di Arthud Sham, grande commedia musicale. Nuovo programma di varietà.
CINE DEL MARE. 16: In prima visione: «Bionda selvaggia», un dramma d'amore nella jungla.
ODEON. 15.30: «La Venere peccatrice» con Hedy Lamarr e George Sanders.
SAVONA. 16: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh e Robert Taylor.
IDEALE. 16.30: «Il cavaliere del sogno» (Donizetti), A. Nazzari, con la partecipazione del tenore T. Schipa; grande successo.
MARCONI. 16; all'aperto 21.30: «La maschera di ferro», L. Hayword, J. Bennet. Il più avventuroso dramma d'amore.
AZZURRO. 16: «Stanotte e ogni notte», un tecnicolore con Rita Hayworth.
RADIO. 16: «Io t'ho incontrata a Napoli», un delizioso film musicale.
VITTORIA. 16, estivo 21.30: «L'amore che ti ho dato», D. Montgomery, J. Arnaud; passionale.
VENEZIA. 15.30: «Venti anni dopo», il film più comico con Stan Laurel e Oliver Hardy, e Topolino.
BELVEDERE. 17: «Una ragazza per bene» divertentissimo musicale con D. Durbin e Franchot Tone. Segue Incom.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Ritmi, canzoni e melodie. 13: Notiziario. 13.20: Concerto della banda della Polizia Civile diretta da P. Mansi. 14.15: Rubrica del medico: Cesare Zacchi: «Curiosità batteriologiche». 17: Teatro popolare: «Scampolo», tre atti di Dario Niccodemi. 18.45: Orchestra Armoniosa. 19: Quartetto Boccherini. 19.35: lezione d'inglese. 20: Notiziario. 20.36: Giro di Francia. 20.42: I virtuosi del violino. 20.55: «La sedicesima bugia», un atto di Mario Buzzicchini. 21.25: Orchestra Nicelli. 22: La parola alla scienza. 22.15: Elliot Lawrence e la sua orchestra. 22.30: Gruppo strumentale da camera di Radio Torino.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Ritmi e ritornelli moderni. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: «Scampolo», di D. Niccodemi; 18.45: Orchestra Armoniosa. 20.36: Arrivo a Montpellier del Giro di Francia. 20.42: «Voci celebri». 21.25: Musiche brillanti e canzoni. 22.30: Concerto del gruppo strumentale da camera di Radio Torino.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura: mass. 21.4, min. 11.6. Pressione: 759.3 stazionaria.

Oggi: S. Felice. Il sole sorge alle 5.18, tramonta alle 20.51. La luna sorge alle 9.34, tramonta alle 23.41.

Marea. Bassa: ore 6.40, cm. 60 sotto il l. m.; alta: ore 13.25, cm. 40 sopra il l. m.; bassa: ore 19.10, cm. 12 sotto il l. m.; alta: ore 0.40, cm. 29 sopra il l. m.

Il Circolo di San Giusto organizza un giro turistico in Svizzera della durata di otto giorni.

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI S. GIUSTO, 22: Trattenimenti danzanti al Bastione fiorito. Gestione rotondo. Bottega del vino.
GIARDINO PUBBLICO, 21.15: «Magnifica bambola» con Ginger Rogers, D. Niven.
ORATORIO FRANCESCANO (v. Rossetti) all'aperto, 21.30: «Campane di S. Maria».
CINE STADIO all'aperto, 21: «Davanti a lui tremava tutta Roma».

IN VISITA AL RETTILARIO DEL COMM. LOMBARDI

Qualche volta gli succede di esser morso da un serpente

Un grosso autocarro — tutto ricoperto di lucenti lamiere bullonate — staziona da qualche giorno dinanzi al palazzo della Stazione Marittima: è la residenza temporanea in cui il comm. Lombardi costringe, durante i periodi di trasferta, gli abitatori del suo pericoloso giardino zoologico. Il rettilario del comm. Lombardi, che si è ormai acquistato vasta notorietà in Italia e all'estero, è appunto di passaggio per Trieste, ed oggi si inaugura la Mostra dei rettile che, sotto gli auspici dell'Università popolare, avrà sede nella Stazione Marittima.

Una specie di anteprima è stata offerta ieri a un gruppo di giornalisti che, se non hanno potuto vedere tutti gli esemplari che figureranno nella Mostra (la maggior parte degli animali era ancora nelle casse), hanno trovato nella conversazione del comm. Lombardi un'inesauribile fonte di notizie sulla vita e le abitudini dei rettili e, in genere, degli animali feroci. E' da diciott'anni che il comm. Lombardi vive fra le belve: dapprima ha trascorso otto anni a caccia grossa nell'Alto Giuba, poi in Italia come allevatore e anche — «a tempo perso», egli dice modestamente — come domatore. «Mi trovo bene fra le belve — ci dice sorridendo —: sono meno pericolose degli uomini», e ci assicura che non servono a smentirlo le ventisei cicatrici che gli artigli o le zanne dei suoi beniamini gli hanno lasciato sul corpo.

Egli è stato ora incaricato di ripopolare il rettilario del Giardino zoologico di Roma, che durante gli anni della guerra è andato quasi completamente distrutto. Ritirandosi dalla primitive attività di cacciatore, egli si dedica all'incetta delle belve, che acquista sui vari mercati mondiali.

Il commercio delle bestie feroci è importante e difficile. Dall'indigeno che cattura l'animale nella boscaglia, al bianco della piantagione che lo rivende a Sumatra, e al commerciante infine che lo fa giungere al mercato mondiale di Rotterdam, la trafila è lunga e piena di rischi. E questo spiega come un pappagallo venga a costare qualcosa come 150 mila lire. «I nostri giardini zoologici — ci spiega ridendo della nostra meraviglia — si sono potuti mantenere solo in grazia dei pesci rossi». Per gli acquisti all'estero, infatti, non essendo consentita l'esportazione della valuta, il comm. Lombardi si serve del suo grande vivaio di pesci rossi di Ferrara: migliaia e migliaia di pesci rossi vengono da lui venduti in tutti le parti del mondo (sembra che sia un genere molto richiesto) e questo gli consente di costituire in Francia, in Olanda e negli altri Paesi dei depositi di valuta pregiata. Con tale sistema egli ha potuto procurarsi un magnifico esemplare — unico in Europa — di «King cobra». E' una bestia che misura quattro metri di lunghezza e può uccidere un bufalo in pochi minuti. Ma quanti pesci rossi ci sono voluti!

In compenso però — a tutto c'è un compenso — un solo grammo del veleno che si ricava dal «King cobra» vale 260 mila lire: esso serve alla fabbricazione di un preziosissimo siero che viene usato con ottimi risultati contro la paralisi infantile e contro i reumatismi.

Le bestie più care oggi sono le giraffe: 4 milioni una coppia. Il prezzo è tanto più alto, naturalmente, quanto più raro è l'esemplare. Vi sono poi delle specie che non si trovano più in commercio: le tartarughe di Galapagos, ad esempio, delle quali esistono soltanto otto esemplari viventi, conservate nel museo dell'isola di Galapagos. Si ritiene che la scomparsa della razza di queste gigantesche tartarughe sia dovuto al mutamento di temperatura che da qualche anno si è verificato nell'isola. Tutti i rettili soffrono grandemente di ogni minima variazione del clima e devono venir tenuti a una temperatura costante, che di solito deve essere elevata. La distruzione del rettilario di Roma non è dovuta alle bombe, bensì alla mancanza di riscaldamento. Gli effetti della bassa temperatura sui rettili li abbiamo potuti vedere noi stessi osservando iera sera «Pippo». Si tratta di un coccodrillo un po' vecchiotto ormai (ha ottantasei anni): era ridotto a uno straccio, e per farlo venire avanti hanno dovuto prenderlo in due persone sotto le zampe e trascinarlo sulla pancia. Oggi «Pippo» parte da Trieste perchè il clima non gli si confà, ma specialmente perchè non si è potuta trovare una vasca dove fargli fare il bagno con comodo.

Un altro esemplare interessante dello zoo è una specie di vipera velenosissima, che in India, suo paese di origine, miete 16 mila vittime l'anno, e alla quale si dà una caccia spietata. Caso rarissimo trattandosi di una prigioniera, questa vipera ha dato l'altro giorno alla luce sette viperette.

«Ci succede qualche volta — dice il comm. Lombardi con sorridente indifferenza — di ricevere qualche morso dai serpenti. Ma non è che una piccola seccatura. Basta un'iniezione di siero, e il pericolo è passato. A meno che non si tratti del «King cobra» o di un altro tipo di serpente chiamato «Bungarus». Contro il veleno di questi non v'è antidoto: è la morte sicura, in pochi minuti. E ciò non è simpatico». Siccome qualcuno ride, credendo di scoprire nelle sue parole dell'ironia, egli chiarisce il concetto: «Non mi riferisco alla morte in se stessa, ma al modo poco simpatico, in cui si muore per il morso di uno di questi serpenti. E' una morte spaventevole: il sangue si coagula nelle vene, le membra si rattrappiscono, ogni fibra del corpo si contorce.

E' inutile dire che nella cattura dei serpenti velenosi si usano una infinità di accorgimenti per evitare la morsicatura. L'importante è immobilizzare la testa del rettile e, nello stesso tempo tenergli ben diritta la coda. Per esercitare la sua forza il serpente ha bisogno infatti di attorcigliare l'estremità del corpo: se la sua coda è distesa, è come paralizzato e non è capace di avvolgere le sue spire. Non è mancata la prova pratica, e abbiamo potuto vedere un rispettabile pitone diventare docile e innocuo fra le sapienti mani dell'allevatore che, con la massima indifferenza, gli ha fatto fare il giro della sala. Allungando le mani ci siamo potuti anche accertare di una verità generalmente non conosciuta. Che cioè i serpenti non sono affatto viscidi: anzi sono delle bestie eccezionalmente pulite, e non emanano alcun odore.

Per uno dei prossimi giorni il comm. Lombardi ci ha promesso uno spettacolo molto interessante: la lotta fra un mangusta e un pitone. Si sa già — chi non ha letto Kipling? — che il serpente dovrà soccombere, ma sarà una vittima necessaria. Esso dovrà infatti servire al pasto del «King cobra», che a quanto sembra è un animale viziato e non mangia che carne di serpente.

Questione delicatissima anche questa del pasto. Un serpente, di solito, mangia continuamente per cinque giorni di fila e poi rimane a digiuno per altri cinque giorni: così per tre mesi. Poi cade in letargo e non mangia per altri tre mesi. Un serpente che si rispetti inghiotte quattro chili di piccioni al giorno. Col prezzo che hanno oggi i piccioni! Per fortuna — dice il comm. Lombardi — ho i miei pesciolini rossi».

Messa per gli esuli

Gli esuli della Diocesi di Parenzo e Pola sono invitati a partecipare alla S. Messa, che domani, domenica, alle ore 9, celebrerà in S. Antonio Nuovo il loro Vescovo S. E. Mons. Radossi.

Ghermito dalla morte nell'euforia del gioco

Il giardino della trattoria sita al n. 29 di Salita di Contovello è stato teatro ieri sera di un tragico gioco di ragazzi. Verso le 21, mentre un gruppo di persone stava chiacchierando, seduto accanto ad un tavolo alcuni ragazzi, dai 15 ai 17 anni, tra i quali certo Luciano Scherl, di 18 anni, abitante al n. 28 della stessa località, si rincorrevano per gioco nel cortile adiacente al giardinetto. Improvvisamente un tonfo seguito da un urlo hanno fatto levare dalle sedie gli adulti e messo in fuga i ragazzi. Era accaduto che lo Scherl, inciampatosi nella corsa, era caduto, sbattendo violentemente la testa contro lo sterrato rimanendo esanime.

Immediatamente sul posto accorreva una pattuglia della P.C. di Barcola, che provvedeva ad avvertire telefonicamente la CRI. Ma al medico di turno, dott. Pellegrini, venuto sul posto con un'autolettiga, non è rimasto altro che stendere il certificato di morte, perchè l'infelice ragazzo era rimasto ucciso sul colpo. La madre sua, che dalla finestra della cucina aveva assistito al tragico gioco del figlio, è stata colta da una grave crisi nervosa ed ha dovuto essere soccorsa dalla CRI. La notizia della morte dello Scherl ha suscitato vivo cordoglio nel rione.

Grave investimento nei pressi di Prosecco

Un grave incidente della strada è avvenuto ieri nei pressi di Prosecco. Mentre stava rincasando dal lavoro, l'elettricista Giuseppe Martinuzzi, di 20 anni, abitante al n. 280 di Santa Croce, è stato atterrato da una jeep della P. C. Trasportato all'ospedale con la C.R.I., il poveretto vi è stato accolto con prognosi riservata per la frattura del bacino e per una contusione all'addome.

Un gradino più giù

Un vero primato di velocità ha battuto l'altro giorno la Polizia che, ricevuta una denuncia di furto alle 18. un'ora più tardi aveva già acciuffato il ladro. Ed ecco come si sono svolti i fatti. Giovedì un ignoto, approfittando del fatto che, i padroni erano intenti a servire i clienti si è avvicinato alla cassa della trattoria Preti, sita in via Udine 47 asportandovi seimila lire. Una giovane donna, che si trovava sul posto, ha creduto di ravvisare nel ladro certo Giordano Marchesi, e i poliziotti, con questa sola traccia sono riusciti ad acciuffarlo.

Del Marchesi la cronaca si era occupata anche mercoledì scorso quando egli, un po' alticcio e un po' malinconico, aveva tentato di suicidarsi buttandosi nelle acque del canale. Il Marchesi era stato fermato lo scorso mese a Verona perchè trovato in possesso di qualche gioiello. Tradotto a Trieste, il giovanotto era stato rilasciato ai primi dello scorso mese. Da allora si è dato al vizio del bere, ed è stato successivamente fermato per oltraggio e resistenza. Così, è scivolato di male in peggio, sistematicamente, fino al tentato suicidio e fino al furto. Il Marchesi ha soltanto 22 anni.

Appuntamento in carcere

«La bionda sconosciuta» che l'altra sera si era così categoricamente rifiutata di legittimarsi a due poliziotti in viale XX Settembre, come riferimmo nell'edizione di ieri, è addivenuta ieri mattina a più miti propositi. L'alone di mistero che per qualche ora aveva circondato la sua figura è svanito quando ella ha finito col confessare di essere certa Maria Possedel, di 30 anni, senza fissa dimora. Il suo nome ricorre frequentemente nei registri di Polizia per esservi stato apposto infinite volte accanto alla frase «ubriachezza ripugnante e manifesta». Maria fa degna coppia con l'altra Maria, tale Miculetich, confinata l'altro giorno ai Gesuiti.

Quando la Possedel ha appreso che la compagna si trovava già al fresco, è diventata allegrissima ed ha sollecitato caldamente gli agenti di inviarla quanto prima ai Gesuiti perchè non vedeva l'ora di rivedere l'amica, alla quale aveva da raccontare un'infinità di cose. L'altra sera la donna aveva finto di esser smemorata per sfuggire al pernottamento in camera di sicurezza.

E' stato fermato ier certo Romano Generutti, di 41 anni, abitante in via Crosada 18, il quale, addormentatosi alquanto alticcio in mezzo a una via, intralciava il traffico.

Il patrimonio artistico dei baroni Komrczynski-Oszynsky all'asta all'Albergo Excelsior

Un avvenimento di eccezionale importanza, che interessa molti ambienti cittadini e l'antiquariato dei più importanti centri italiani, si sta preparando in questi giorni. Su mandato del notaio dott. Alois Kraker e con l'assistenza del notaio dott. Bruno Sandrin si procederà a Trieste, nei saloni dell'Albergo Excelsior, alla vendita all'asta pubblica nelle giornate di venerdì 16 e sabato 17, di tutto il patrimonio artistico già appartenente alla famiglia dei baroni KOMOROZYNSKI - OSZYNSKI, costituito particolarmente di argenti antichi, giade, avori e cineserie, porcellane e servizi delle più grandi marche, mobili antichi di stile, cristallerie, tappeti per lani antichi di dimensioni varie e altro.

Nei giorni precedenti all'asta sarà tenuta una grande esposizione, sempre nelle Sale dell'Albergo Excelsior, che costituirà un punto d'incontro della migliore società.

SPETTACOLI

LA LIRICA AL CASTELLO

Stasera 'Boris Godunoff, domani 'Rigoletto.

Questa sera, alle ore 21 precise, prima rappresentazione di «Boris Godunoff» di M. Moussorgsky.

Domani, domenica, seconda rappresentazione di «Rigoletto» con i medesimi interpreti della prima. Alla biglietteria di Piazza Verdi 1, continua la vendita dei biglietti per le suddette rappresentazioni. Si rende noto che d'ogni opera verranno eseguite solamente tre rappresentazioni.

Concerto rionale della banda cittadina

Domani, domenica, alle ore 11.30, in Guardiella S. Giovanni, la banda cittadina «G. Verdi», sotto la direzione del maestro Pino Vatta, terrà un concerto rionale.

Fiorello al Teatro Fenice

Continuano con crescente successo le recite di Carlo Fiorello al Teatro Fenice. Dopo le farse «La tazza di tè» e «Lucrezia Borgia», Fiorello mette in scena, per oggi e domani, l'esilarante farsa «La sposa e la cavalla».

O

Con vivo successo si è svolto iersera, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», il saggio sostenuto dagli allievi della prof. Nives Caetani Buzzai. I giovani allievi hanno eseguito un variato programma di musiche per pianoforte, meritandosi il caldo applauso dei numerosi presenti.

O

Stasera, alle 21, avrà luogo alla Stazione Marittima l'annunciata veglia danzante per l'elezione della squadra triestina che parteciperà al concorso interregionale di bellezza, che si svolgerà a Grado alla fine di luglio.

ANNONARIA

Per i possessori di carte AVISS. Oggi hanno inizio le seguenti distribuzioni straordinarie a favore dei possessori di carte annonarie supplementari AVISS del Capoluogo e dei Comuni della Zona: pasta bianca, in ragione di kg. 2 a persona, verso asporto del buono di prelevamento «38 e», di detta carta supplementare; carne conservata «Horse Meat» da 20 once, in ragione di un barattolo a persona, verso asporto del buono di prelevamento «40 e» della stessa. Termine delle distribuzioni il 20 corr. Prezzi: per il Capoluogo: pasta lire 53 il kg., carne conservata lire 70 il brt. da gr. 567; per i Comuni della Zona: lire 55 il kg., rispettivamente lire 71 il brt.

Termine distribuzione orzo. Oggi ha termine la distribuzione dell'orzo perlato da minestra ai consumatori da 19 a 65 anni del Capoluogo, appartenenti ai gruppi dal X al XIII.

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori appartenenti ai gruppi II, IV e VI devono ritirare all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dell'orzo perlato da minestra per le categorie 19-65 anni.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4806. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA — Varie corse giornaliere.
BOLOGNA — Mattino e pomeriggio.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.
TRENTO - BOLZANO giornaliero (feriale).
MERANO martedì, giovedì, sabato.
CORTINA - CORVARA - ORTISEI giornaliero (feriale).
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, martedì, giovedì, sabato.
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO lunedì, giovedì, sabato, domenica.
SAPPADA giornaliero escl. venerdì.
SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA - PALUZZA - SUTRIO - RAVASCLETTO - PRATO CARNICO martedì, giovedì, sabato, domenica.
UDINE - Feriale e festivo ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

GITE CIT PER DOMENICA: LIGNANO ore 7 - SELLA NEVEA, TARVISIO RUTTE, FUSINE ore 5.30 — LAGO CAVAZZO ore 7.30. Prenotazioni CIT - Piazza Unità 6.

UTAT VIA CIMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-943 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni BIGLIETTERIA ferroviaria AVIOLINEE NAVIGAZIONE

GINA e ALBERTO GENTILLI annunciano il matrimonio della loro figlia
DESY
con
GAIL DURHAM
Trieste-Washington (Wenactchee) 10 luglio 1948.

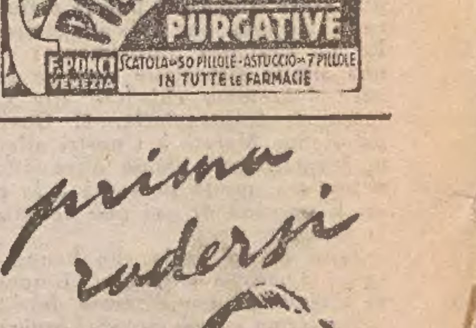
LAURA ZAMIELLO
e
UBALDO EDEL
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 10 luglio 1948.

OLGA e EDGARDO MARTINELLI annunciano con gioia la nascita della loro primogenita
MARIA CRISTINA
Trieste, 8 luglio 1948.

CAVALLAR
PER L'ORA ESATTA
TELEFONARE 71-86

OGGI AL FENICE

SULLA SCENA:
LA SPOSA E LA CAVALLA
comicissima con
CARLO FIORELLO
E IL SUO COMPLESSO



prima radersi

e poi
TARR
Alcune gocce di "Tarr„ applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 Telefono n. 74-24
ore 11.30-12.30 18-19.30

Dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
R.ceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA CICERONE 11 — Telefono 34 19

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Ric-ve 10-12 e 15-20 - Domeniche 10-12

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13.30 e 18-20.30 — Festivi 10.12
VIALE XX SETTEMBRE 24 II, T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11-13.20 18-20
Viale XX Settembre 20.III - Tel 58-48

Finalmente!!!
Questa sera alle 21.45
AUSONIA
TERRAZZA AL MARE
SERATA DI GALA
ANTEPRIMA
AVVENTURA A BOMBAY
CLARK GABLE
ROSALIND RUSSELL
Metro Goldwyn Mayer
Tram: 3, 8, 9 - Fil. A - Post. auto

....permettete una parola?
anche due.....
infatti sono due:
LANA "TERMICA„
Il filato di primissima qualità in vendita nei migliori negozi prodotto dalla MANIFATTURA AMBROSIANA
MILANO — Via Marcona N. 3 — Telefono N. 50036

TOTIP
CHIUSURA OGGI ORE 14
NON ATTENDETE LE ULTIME ORE

Divagazioni sul Sionismo

Circa diciott'anni or sono, un'autocorriera mi trasportava dalla Siria verso la Palestina. Era piena di immigranti ebrei. Discorrevano costoro ininterrottamente del Regno di Israele, sospirata mèta del viaggio; discutevano di lotti di terra da colonizzare, di amici da ritrovare, di progetti da architettare, di avvenire, sempre di avvenire. Ogni tanto qualcuno dava un'occhiata dal finestrino alle campagne collinose, ora verdi ora brulle, all'orizzonte ondulato e rosato: — No, non ci siamo ancora. Fra mezz'ora forse. — Gli altri guardavano l'orologio: — Fra mezz'ora. — A un certo punto apparve la stazione confinaria e la corriera si fermò per le operazioni di dogana. I volti dei viaggiatori si fecero intensi, gli occhi brillarono. Ma non osavano manifestare la loro emozione; tacevano prudenti, trepidi. Chissà mai, qualche ostacolo potrebbe sorgere all'ultimo istante, qualcuno munito di documenti insufficienti potrebbe venir respinto. Appena la autocorriera di nuovo si mosse, caddero d'un colpo i freni inibitori e scoppiò unanime fra il pianto, l'eccitazione e l'abbracciamento generale una specie di salmo biblico, nel quale il ritornello era costituito da una parola insaziabilmente ripetuta: Sion! Sion! Estatici, uomini e donne guardavano dal finestrino emettendo esclamazioni di gioia, additavano ai figli il suolo sacro della patria ritrovata, lo porgevano al loro culto prima ancora che alla loro laboriosa coltivazione. Vi era in codeste manifestazioni un'onda romantica non disgiunta da tenace realismo, un invasamento religioso che si precisava in chiare finalità politiche. Vi era soprattutto un dinamismo fanatico che faceva pensare.

In data molto più recente, rifacevo il viaggio in senso inverso. Libanesi, Siriani, Iraqueni erano seduti nell'autocorriera e discorrevano di Sionismo. Uno disse: — Forse la Palestina è perduta, ma difendiamo almeno i nostri paesi, e subito; se non provvediamo in tempo, spariremo. — disse un secondo: — Questi diavoli di ebrei sono peggio dei nazisti. — Sicuro, fece un terzo, nessuno ignora che la Palestina non può contenerli tutti. Anche gli ebrei non lo ignorano: stanno incuneandosi in Palestina grazie al vecchio Balfour, ma questa è solo la prima tappa, già pensano ad altro, quantunque non lo dicano. Pensano a terre più spaziose, più fertili, più irrigue dove insediarsi; pensano alle terre nostre. Una vasta e potente Repubblica di Isreale, ricca di petroli, custode delle porte commerciali e strategiche dell'Asia: questo è il loro sogno vero. Se li lasciamo metter radici in Palestina, chi li fermerà più? — Sono invadenti e imperialisti, fanno macchia d'olio come le quinte colonne di Hitler — riprese colui che aveva parlato secondo. — Hanno imparato bene la lezione dai loro persecutori. — E un quarto soggiunse: — Si dicono portatori di civiltà e floridezza, e sarà vero. Ma io preferisco essere povero e padrone a casa mia. Sì, meglio povero e libero, che ricco e schiavo — commentò un quinto. I discorsi continuarono a lungo; ma in queste poche battute si riassumono gli antecedenti psicologici degli avvenimenti a cui assistiamo, e forse anche i termini di un futuro sperabile compromesso. La coalizione araba conduce una campagna preventiva contro il temuto imperialismo di Israele. Forse si contenterebbe di poterlo non sopprimere, ma circoscrivere in modo definitivo e con garanzie assolute, togliendogli le unghie e i denti.

Certo Lord Balfour non si rendeva conto del guazzabuglio che doveva provocare la sua formula imprecisa del «Jewish National Home», e dei guai che ne sarebbero scaturiti per il suo paese. Un «focolare» — si disse — non è uno «Stato». Ma si sa, l'appetito vien mangiando; il «focolare» è il germe di uno «Stato», e lo Stato il germe di un impero; e poi, gli ebrei sono gli ebrei. Attraverso i millenni sono stati perseguitati ed esiliati perchè — difficilmente assimilabili — formavano una specie di nazionalità chiusa solidale e invadente in seno alle nazioni altrui. E per uno di quei circoli viziosi di cui è piena la storia, hanno inasprito i loro istinti di solidarietà e di invadenza appunto perchè erano perseguitati ed esiliati. Scontiamo oggi in parte, nel vicino Oriente, i frutti della politica razziale di Hitler. Il circolo incantato continua a girare senza che si riesca a romperne una buona volta e per sempre l'infausto incantesimo.

Il complesso «Sionismo» non rientra strettamente nella categoria dei fenomeni di colonizzazione. Nessuno ha mai detto nè dirà che quella parte della Palestina riservata agli ebrei è una colonia ebraica: è, o dovrebbe essere, molto di più: lo Stato ebraico. Il fenomeno somiglia piuttosto a quei periodici movimenti di masse umane, migranti, che invadono un paese appartenente ad altre masse umane, vi si stanziano, se ne appropriano, ne fanno il loro paese, il loro Stato. Così sono nate molte entità nazionali e politiche — alcune delle quali tuttora sopravviventi — per diritto di invasione e conquista. Senonchè, mentre il codice internazionale vigente condanna le invasioni e conquiste di territori altrui, esso legittima la «lenta e pacifica» invasione sionistica; anzi, si riserva il diritto di regolarla e imporla alle popolazioni autoctone e succubi che vanamente protestano e non ne vogliono sapere. Le ragioni di questo fatto singolare e unico nella storia sono ragioni di forze e di opportunità politiche attuali, e sono troppo note nei loro molteplici addentellati, anche con la politica interna di alcuni paesi, per richiedere qui illustrazioni di sorta. Ma accanto all'argomento vero vengono tirati in ballo argomenti che si rivestono di coloritura storica e morale.

L'appiglio storico (essere la Palestina appartenuta un tempo agli ebrei) non regge all'esame. La Palestina ha appartenuto anche ai Babilonesi, agli Egiziani, agli Assiri, ai Greci, ai Romani, ai Bizantini, agli Arabi, ai Turchi, e persino agli Stati Franchi, da Goffredo di Buglione in giù per quasi due secoli. La prescrizione non esiste forse, dopo 1900 anni dalla Diaspora? E se non esiste per gli ebrei, perchè non anche per i Greci o gli Iraqueni discendenti di Nabucodonosor?

Più serio è l'argomento morale. Che fare di tanti poveri ebrei indesiderati spostati, disoccupati, apolidi, malcontenti, che girano per il mondo e specie per l'Europa? Se possono trovare uno sbocco in Palestina, dove già li attendono i soccorsi e finanziamenti dei loro correligionari (o connazionali?), se possono efficacemente svilupparne le ricchezze del paese rendendosi così utili all'economia generale, perchè non mandarceli? Vogliamo una buona volta pensare in termini di economia del mondo e di politica del mondo, al di là dei vari nazionalismi? Benissimo. E mettiamoci dunque per questa nuova strada, ma con piena consapevolezza di ciò che facciamo. Il problema del Sionismo, impostato su queste basi, stabilisce un precedente storico-giuridico evidentemente applicabile a casi consimili. Se un giorno si arrivasse ad un Superstato, non basterebbe affidargli la Polizia delle terre, dei mari e dell'aria, e insomma il mantenimento dell'ordine pubblico e della pubblica pace. Bisognerebbe conferirgli anche il compito di correggere, mediante misure da eseguirsi coattivamente se necessario, gli squilibri, le ingiustizie, le disuguaglianze derivanti da gretto egoismo, di quell'ordine che si propone di tutelare, affinchè non sia tutela dei fortunati contro gli sfortunati, dei «beati possidentes» contro i nullatenenti. Gli interessi di un'economia veramente mondiale sarebbero i primi a richiederlo. Sparita la politica estera vera e propria, divenuta la politica internazionale semplice politica interna del Superstato, non occorrerà forse provvedere alla giustizia sociale fra territori e nazioni, come oggi si sente l'obbligo di provvedere alla giustizia sociale fra le classi e le categorie produttive?

Siamo ben lontani da simili mète, o utopie che si vogliano chiamare; ma intanto da trent'anni il problema del Sionismo riceve soluzioni del genere di quelle che testè si affacciavano sotto luce utopistica. La Società delle Nazioni ha convalidato il «Jewish National Home», l'O.N.U. ha approvato la spartizione della Palestina, le sorti di un territorio sono state decise in base a superiori considerazioni internazionali, senza tener conto della volontà degli abitanti originari. E' molto lontano forse codesto modo di procedere da una ipotetica spartizione coattiva di territori africani al fine di convogliarvi le eccedenze demografiche e le capacità di lavoro dell'Italia, creando con beneficio per tutti prima un «focolare», poi uno «Stato», o una «colonia di popolamento»? E come mai, mentre a modifica del concetto «statico» dell'internazionalismo, simili privilegi vengono concessi agli ebrei, a noi Italiani si contesta ancora un legittimo sbocco demografico, e persino l'amministrazione fiduciaria delle nostre antiche colonie? Non è forse il problema dell'Italiano in Italia altrettanto grave e urgente di quello dell'ebreo nel mondo? O forse la morale non è uguale per tutti?

Domande indiscrete. Evidentemente nei successi del Sionismo non c'entrano le ragioni morali che sono uguali per tutti. C'entrano solo le realtà politiche. E qui stiamo scantonando pericolosamente. Al tempo, lettore! Sia per non detto. Si trattava soltanto di una divagazione.

GUIDO CROLLA

LA "NONA RIVOLUZIONE„ riporta la civiltà sulla via dello spirito

Nei suoi laboratori di Durham, lo scienziato americano Rhine ha dimostrato l'esistenza di un sistema psichico agente sul piano dei normali rapporti fisici

Il Bertrand, nel suo classico trattato sul calcolo delle probabilità, riporta un aneddoto attribuito all'abate Galiani. Un giorno a Napoli un uomo della Basilicata agitò tre dadi in un bossolo scommettendo di gettare tre sei, e così avvenne. La cosa alla prima prova non meravigliò molto. Ma l'uomo insistette, e per ben tre volte di seguito ottenne il medesimo risultato. «Perbacco — gridò l'abate che era presente — i dadi sono truccati». E, stando le cose come vengono riferite dal Bertrand, non poteva invero ammettersi altra spiegazione.

Ma se l'uomo della Basilicata fosse riuscito a gettare per più volte di seguito tre sei, o tre cinque, o altro numero, su richiesta libera di uno spettatore e «non compare», e tale prova avesse ripetuto varie volte, il nostro abate Galiani, e con esso tutti gli statistici e probabilisti passati presenti e futuri, sarebbero stati assai imbarazzati a dare una consimile spiegazione.

Dadi e carte senza compari

In questo medesimo imbarazzo si trovano oggi gli scienziati dei due continenti di fronte a certi risultati sperimentali che, da circa un ventennio, si vanno realizzando in alcuni laboratori di parapsicologia di Università nord-americane ed in primo luogo presso la Duke University di Durham nella Carolina del Nord, per ispirazione e sotto la direzione di uno scienziato il cui nome rimarrà forse celebre nella storia dell'evoluzione del pensiero scientifico, il dott. G. B. Rhine.

Quali sono mai questi esperimenti che tanto sembrano contrastare le leggi fisiche e biologiche sinora conosciute?

In apparenza si tratta di ben poca cosa. Dei dadi, con una coppa o con una macchina, vengono lanciati numerose e numerosissime volte mentre una o più persone presenti, poste in determinate condizioni psichiche, formulano l'intenso desiderio che i successivi lanci di dadi diano sempre un determinato risultato. Finite le prove si esaminano i risultati e si trova che quello desiderato si è presentato un numero di volte notevolmente superiore a quanto era da attendersi secondo le ferree leggi del «caso». Si fa una controprova: un soggetto presente al lancio dei dadi desidera che esca un numero, ad esempio sei, un altro soggetto desidera invece che non esca il sei, si effettuano numerosi lanci di dadi alla presenza di entrambi, ed ecco che i risultati ottenuti rientrano nei limiti della legge del caso, come se le due volontà opposte si fossero neutralizzate.

Altro tipo di esperimento: si prende un mazzo di 25 carte speciali con cinque diverse figure (cinque carte ogni figura). Una persona mescola accuratamente il mazzo e poi, carta per carta, lo sfoglia. Altra persona, separata dalla prima da uno schermo o addirittura sita in un'altra camera, posta in certe condizioni psichiche, indica contemporaneamente la figura corrispondente alla carta sfogliata. Si ripete questa prova per centinaia ed anche per migliaia di volte nelle più diverse condizioni: si trova che le concordanze fra la carta indicata da questa seconda persona e quella effettivamente sfogliata superano, talora in misura «abnorme», il numero che era da aspettarsi secondo probabilità. E questo scarto si presenta in condizioni tali da doversi escludere assolutamente l'ipotesi del caso.

Ma vi è di più, sia con i dadi che con le carte, il fenomeno si ripete secondo regolarità e leggi che in questi venti anni di faticoso e silenzioso lavoro di laboratorio sono state già accertate con precisione scientifica, mentre più importanti «costanti» stanno per essere scoperte.

Come spiegare questi curiosi e strani risultati quando si è costretti ad escludere le comode spiegazioni del «caso», del trucco ed altre consimili controipotesi, e se non si ha il coraggio di metterle in dubbio, almeno in parte, le leggi fisiche e biologiche sinora conosciute? Certo il problema sarebbe insolubile; ed ecco perchè molti «esponenti» della scienza ufficiale affetti da «neofobia» si disinteressano dei risultati della scuola «Rhine» e si limitano a scrollare le spalle.

Gli effetti P. K. e E. S. P.

Con il procedimento consueto agli americani, i due misteriosi fenomeni sono stati, per il momento, individuati con due speciali sigle: effetto P. K. (psico-cinetico) per i dadi, ed E.S.P. (percezione extrasensoriale) per i risultati che si ottengono con la prova delle carte, si tratta di sigle di prima approssimazione, poichè in sostanza oggi si sa soltanto che una sconosciuta forza perturba nelle due prove i risultati che sarebbero da attendersi secondo probabilità. Troviamo in questo un suggestivo motivo di analogia con le circostanze che portarono alla scoperta del pianeta Nettuno.

Il pianeta Urano si muove negli sconfinati spazi siderali secondo una traiettoria che non è proprio quella delle leggi della gravitazione universale. L'astronomo che non dubita di queste leggi, dà la colpa al pianeta, lo accusa di lasciarsi influenzare da un qualche sconosciuto corpo estraneo e si dà senz'altro a complicatissimi calcoli per determinare il luogo del cielo ove, si deve trovare questo disturbatore; punta il telescopio in questo luogo preciso e trova un nuovo pianeta: Nettuno, intuito dal Buvard nel 1821 e scoperto da Adams e da Le Verrier nel 1845-47. E' questo forse, nella storia delle scienze esatte, il più grande trionfo della deduzione matematica.

Una forza misteriosa

Parimenti oggi gli studiosi si trovano di fronte ad una misteriosa forza psichica che perturba costantemente certi fenomeni e frustra il calcolo delle probabilità. Questa «forza» proviene indubbiamente dalla personalità umana normale, dato che gli individui impiegati nelle prove non sono soggetti di eccezione, sensitivi o medium, e quindi si deduce logicamente che essa deve trovarsi presente in tutti gli uomini sia pure in varia misura. Tutti, ora allo stato latente, ora in forma più o meno sviluppata, possederebbero la potenza di percepire un oggetto esterno senza l'ausilio dei mezzi sensorii sinora conosciuti, e di agire a distanza sul movimento di un corpo? Una consimile affermazione, suffragata da un cumulo ormai schiacciante di prove e di controprove, sta per rivoluzionare profondamente tutte le concezioni che la nostra scienza positiva ha ritenuto fuori discussione nei riguardi della umana psiche. Il Rhine non ha esitato ad affermare che questa rivoluzione è in atto, essendo ormai dimostrato: 1) la possibilità di un'azione mento-mentale tra gli individui (telepatia); 2) la possibilità che ha l'uomo di entrare in relazione di conoscenza con la materia senza l'uso dei mezzi sensori conosciuti (chiaroveggenza); 3) la possibilità che ha la umana psiche di interferire sulle leggi fisiche, e quindi la esistenza di un sistema extrafisico della mente che agisce sul piano fisico. La stretta correlazione fra queste tre categorie rivela poi una genesi unica: l'integrazione mente-materia.

L'uomo che così esce forgiato dai Laboratori di Durham riporta la civiltà occidentale, oggi tanto permeata di scettico materialismo, sulla grande via dello spirito. E' proprio questa la «nona rivoluzione» di cui tanto in questi giorni si parla fra gli studiosi di metapsichica di tutto il mondo: dalla concezione di un universo attorno ad una terra piatta alla concezione di un cosmo in cui la terra sferica ruota attorno al sole; dalla magia medioevale alla ricerca sperimentale; dal dogma della creazione subitanea alla teoria della evoluzione; dall'atomo all'elettrone; da Newton ad Einstein; dalla pedagogia dogmatica ai testi mentali; dalla superstizione in medicina al microscopio; dal governo di un solo al governo di tutti; ed infine dall'uomo vincolato alle tre dimensioni all'uomo del Rhine il cui spirito vince la materia.

Oltre mezzo secolo fa il Richet, fondatore della metapsichica, affermò già che le facoltà telepatiche di chiaroveggenza devono esistere in varia misura in tutti gli individui se sono presenti in grado eccezionale in privilegiati soggetti. L'ipotesi di lavoro del Richet è stata dunque confermata dalla sperimentazione; ma questa conferma deve considerarsi soltanto come un primo timido passo verso la ricerca del domani. Troppo ardite e premature ci sembrano le illazioni che oggi si fanno in America sulle conseguenze di questa «nona rivoluzione»; occorreranno ancora molti lustri di silenzioso lavoro sperimentale e di disinteressata collaborazione fra i Laboratori dei vari Paesi. Molti problemi sono da affrontare, specialmente per quanto riguarda la determinazione delle condizioni, fisiche e psichiche, in cui l'individuo può sviluppare queste sue misteriose potenze dell'anima. La Società Italiana di Metapsichica che oggi, dopo una lunga crisi, riprende la propria attività ha già impostato una serie di prove sperimentali in collegamento con la Duke University. Queste prove dureranno degli anni, forse molti, prima di potere essere certi che un nuovo lembo, sia pur piccolissimo, del grande mistero è stato squarciato.

La profezia di Van Helmont

Ma l'eloquenza della documentazione statistica sinora raccolta e la inflessibile precisione del metodo sperimentale usato hanno già delimitato questo mistero individuandone le caratteristiche; sicchè oggi, alla piena luce del secolo della bomba atomica, risuonano trionfanti le profetiche e quasi apocalittiche affermazioni che, nel 1631, scriveva quel bizzarro e geniale alchimista che fu Giovanni Battista van Helmont: «Prima della caduta dell'uomo la sua anima — immagine di Dio — era dotata di una scienza innata, di una potenza profetica, di una forza che agiva all'esterno; queste facoltà esistono sempre in essa; se non si mostrano più, è che una massa di ostacoli si oppone al suo esercizio». Ed ancora: «Tali virtù possono essere allenate e sviluppate con la preghiera, con la contemplazione, con pratiche che indeboliscono l'imperio della carne e ridanno all'anima la sua potenza iniziale. Queste proprietà magiche dello spirito non sono affatto del demonio ma appartengono alla nostra essenza umana».

GIOVANNI SCHEPIS

VESTITO DEL REGALE MANTO VERDE ED ORO ED ACCOMPAGNATO DA UNA VARIOPINTA CORTE, IL SOVRANO DI IFE E CAPO SPIRITUALE DELLA NIGERIA E' GIUNTO A LIVERPOOL DOMENICA SCORSA PER PARTECIPARE AD UN CONGRESSO DI PERSONALITA' DELLE COLONIE AFRICANE INDETTO DAL GOVERNO BRITANNICO

LETTERA DA BARI

OPEROSITA' E MISTICISMO della seconda metropoli del Sud

BARI, luglio — Non una tettoia di stazione ti accoglierà arrivando, ma una cupola di cielo, aperto d'ogni lato, che in questa stagione prende i riflessi da quel metallo bianco-rosato, detto smaltino, con cui si elabora l'azzurro per colorire il vetro. Cielo sole e vento, ti prendono a bersaglio, ovunque tu vada, entro lo scacchiere della città nuova, che per essere segmentata ad angoli e rettangoli, ti consente di avvertire quel che accade ai suoi estremi. Piana, regolare, misurata, insomma, chiara nel suo disegno architettonico a simiglianza della mente dei suoi autoctoni, la visione del mare ti entra per tutte le strade, con sagome di bastimenti, (ecco filare proprio in questo momento due petroliere, tozze e ventrute, provenienti dagli oleodotti mesopotamici, verso il molo San Cataldo) profili di moli, folate di salsedine, e, dopo il crepuscolo, le ritmiche e abbaglianti sciabolate dei fari.

Com'è cresciuta, dal 1860, questa metropoli, che è cosmopolita nel sangue: da dodici a quindici volte in un secolo, nonostante le guerre e le crisi, e a malgrado del paradossale laccio ferroviario che ne ha soffocato la espansione urbanistica, costringendo il sorgere di rioni periferici, al di là dei ponti, dei passaggi a livello e della strozzatura dei binari. Talchè, l'attuale perimetro della città, con la febbre edilizia di cui scopri saggi più o meno decorosi in ogni quartiere (a parte i numerosi sopra-elevamenti, si innalzano anche case di cinque piani), la corsa dei quozienti demografici verso i trecentomila abitanti, il trapianto di razze d'ogni lingua, gradite o deprecate, varca indubbiamente i diecimila ettari. La seconda capitale del Mezzogiorno estirperebbe, alfine, dal suo seno la sua malattia secolare, la carestia delle case, che nei periodi di congestione, partite internazionali, Fiera del Levante, sbarchi di turisti, congressi notevoli, soprattutto per la deficienza degli alberghi e l'anemia degli uffici turistici, generano difficoltà e complicazioni, in assoluto contrasto col generoso e modernissimo sentimento di ospitalità della popolazione.

Razza impavida e operosa di «merciaiuoli», non nel senso dato da Napoleone agli Inglesi, ma pronti a ogni slancio e sacrificio pur di tenere alto il prestigio della città, sensibili a ogni appello di conquista e di progresso, a patto di continuare la tradizione, il cui simbolo è inciso nell'emblema comunale: un efebo, roseo e gagliardo, ritto sulla prora di una nave, gli occhi fisi ad una stella, spicca dall'arco la sua freccia. Il commercio possiede i suoi cantieri spacci e depositi nei rioni dell'Otto e Novecento del Borgo fondato da Gioacchino Murat, che sembra vivo nel vigoroso ritratto di Gérard nel castello di Versailles, sotto il cui dominio il regno di Napoli abbandonò gli ordinamenti medievali e spuntavano i nuclei della borghesia terriera nel Mezzogiorno, suscitando le basi per il ceto medio. Il traffico marittimo e peschereccio, con alla testa le baldanzose pattuglie dei portuali, lungo i secoli e le generazioni, ritrova i suoi attori e protagonisti nella foresta di vichi, vicarelli, archi, «rue», larghi, che formano l'immenso e stupefacente formicaio di abitacoli e di casupole, lucide e ordinate all'interno, e dalla tinta esteriore, di identica tonalità dei torrioni millenari del castello svevo, blocchi quadrati a forti bugne, di tufo carparo, scuro e dorato.

Alle idi di maggio i Latini gior- giavano Mercurio, i Baresi nima San Nicola. A quelle di giu una solennizza la Madonna dei canoni e colui che sta nella lito ca che l'Arca del Testamento e lel gior- lo degli eretici, o, meglio punte Dottore Evangelico e il Santo popolo: Sant'Antonio. La proc ano- dell'Odegitria è parsa que più una rivoluzione, tanta è stat etro fluenza dei fedeli: centinaia d rap- infiorati, altari mobili con sa uo- madonne, sorprendentemente ca- tuari e rigidi *in carne e ossa*, mig o di suore e candide fanciulle con t cè fiammanti, l'antica e preziosa reliquia ha compiuto il giro della provincia, rientrando a Bari, nella sua cattedrale, in una notte in cui tutto era splendore: il firmamento, la terra, i templi, i palazzi, le vie, in un nimbo di voci angeliche, di turiboli e di fuochi, che scorrono per l'aria riempiendola di colori e di spari. Sui marciapiedi, tavole imbandite, con camerieri in giacca bianca, portate colme di ben di Dio: se tu avessi visto qual genere di commensali popolasse quelle tavolate, contornate di curiosi: gentiluomini decaduti e vegliarde impettite, sorteggiate tra gli abitanti dell'Ospizio di Carità. Dettame di Sant'Antonio: offrite un pane e un desco al poverello. Il sublime di queste tradizioni è che si svolgono nei quartieri proletari, per passione e amore della povera gente.

Non si dimentichi, che di qui salparono i primi crociati per la Terra Santa. Religione e carità, ebbero qui, dalla notte dei tempi, manifestazioni spettacolari. Il misticismo delle ciurme baresi indusse 48 marinai a rapire le ossa di San Nicola. Il popolo mangia anche oggi il travaglioso pane e lattuga, ma non manca di accendere la lampada a San Nicola. La città non muta i suoi caratteri: sciami e bande di fantolini, saltellanti e urlanti, ad ogni cantone, gente, magari con chitarra e mandolino, a godersi il fresco la sera, davanti ai «*sottani*» e sui balconi; sciaio di «cozze nere», di alici e di cantate paesane, nelle notti della grande estate, quando i profumi levantini e l'odor di spezie di laggiù, ci portano dal mare accordi ed effluvi dell'Oriente prossimo e lontano...

NICOLA PASCAZIO

ANCORA OTTIMISTI questi americani

FRANCOFORTE, 9 — La signora Julia N. Garrik ed il Governo militare della Bizona gareggiano in ottimismo: infatti nello scorso maggio la signora, che risiede in una ridente località della California, ha inviato in Germania un pacco contenente undici vestiti che dovevano essere distribuiti ad altrettante donne tedesche da qualche organizzazione assistenziale. Solo più tardi la generosa signora si ricordò di avere lasciato in una tasca di un vestito duecento dollari, ed in un'altra tasca di un secondo vestito altri centosessantotto dollari. Scrisse perciò al Governo militare alleato affinchè venissero iniziate indagini per ritrovare la somma. Le autorità alleate, evidentemente ancora più ottimiste della signora, hanno iniziato ricerche, con quale esito non è dato sapere.

REPARTI DELLA MARINA DA GUERRA DELLO STATO DI ISRAELE AD UNA RIVISTA A CAIFA DOVE GLI EBREI HAN PRESO RECENTEMENTE POSSESSO DEL PORTO

QUALCHE MILIONE DI AMBASCIATORI

Ora che, dopo le burrasche parlamentari nord-americane, il piano di aiuti all'Europa è stato approvato a Washington e si stanno collezionando i trattati bilaterali per applicarlo, ora che incominciano ad arrivare regolarmente i rifornimenti che dovranno rappresentare la cura ricostituente del nostro Paese, chi dobbiamo ringraziare? Molte mani dovremmo stringere, tendendo le nostre braccia fino di là del mare. Ma la stretta più calorosa, più riconoscente, quella nella quale metteremo tutto il nostro cuore di esseri umani e di cittadini d'Italia la riserberemo agli italiani di America, sia che abbiano conservata la cittadinanza del nostro Paese se, sia che sieno diventati cittadini della repubblica stellata. Aggiungeremo ad essi nella commossa riconoscenza del nostro popolo anche i figli degli italo-americani, nati in America da genitori che erano nati in Italia e che avevano varcato il mare col sacco sulle spalle per cercare fortuna o almeno pane.

Un ansioso esercito

Costoro che fino alla prima delle grandi guerre mondiali avevano rappresentato un elemento ostile a noi, quasi vergognandosi della antica patria povera e supplicante dei padri, da un trentennio a questa parte si erano riaccostati spiritualmente alla terra di origine donde era scaturito il sangue che li aveva generati ed a poco a poco nel loro cuore americano hanno fatto un posticino caldo e sollecito per i parenti lontani che stavano alla ricerca di una vita materiale possibile, avendone una storica, artistica, morale, individualissime. Tutti codesti italiani, italo-americani, figli di americani, di italo-americani, hanno formato negli ultimi tempi, quando l'Italia è stata gettata per terra e calpestata dalla disfatta, un esercito ansioso di ambasciatori della nostra causa, una schiera di apostoli che si sono battuti non soltanto per mandarci viveri e rifornimenti di ogni sorta, ma anche per farci riottenere nella organizzazione mondiale un posto capace di agevolare la ripresa nella vita universale di domani.

Milioni di ambasciatori. Perchè se gli italiani che conservano ancora il passaporto nazionale e che vivono negli Stati Uniti sono sì e no tre milioni, sommati cogli italo-americani arrivano a sette milioni e coi figli raggiungono cifre molto maggiori. Si tratta quindi di alcuni miglioni di elettori con un peso notevole nelle elezioni presidenziali, dei governatori di Stati, dei sindaci locali, dei giudici, elemento formidabile nella macchina democratica nordamericana che basa sui voti e soltanto sui voti la propria vita pubblica. Quando recentemente il presidente Truman ha improvvisamente ed impetuosamente riconosciuto lo stato di Israele nonostante l'opposizione della Granbretagna, ciò era dovuto al fatto che alcuni milioni di ebrei avevano premuto su di lui ricordandogli che il periodo elettorale era incominciato. Gli ebrei avevano avuto il premio della loro compattezza. La stessa cosa sta accadendo da qualche anno in qua all'Italia per la medesima ragione: gli italiani che sono divisi in America nei vari partiti, quando si tratta dell'Italia sommano le loro forze, fanno udire altamente le grida di tutti insieme, costituiscono una formidabile ambasceria, quale la diplomazia non potrà fornirci mai e che possiamo poi misurare dai felici risultati.

Commovente, istintiva questa solidarietà nazionale che non ha più tanto un senso di nazione quanto di tenerezza umana per una terra remota ed amata. La solidarietà degli italiani incominciò subito dopo la prima guerra mondiale. Fino ad allora gli emigrati si ricordavano della patria per mandare a casa i risparmi sognando di tornare. Era un legame personale, casalingo, paesano, di covata. Ma quando, dopo gli anni delle Alpi e del Piave, sentirono che l'America, proprio la loro America si metteva di traverso per contrastare l'Italia nei frutti della vittoria, quando Wilson si oppose a che Fiume fosse assegnata al nostro Paese, allora gli italiani sentirono un legame collettivo, nazionale, non più soltanto personale che li serrava gli uni agli altri per impedire il sopruso. Avvenne allora la insospettata elezione di La Guardia a sindaco di Nuova York, ottenuta dagli italiani come sfida al presidente testardo e prepotente. La più grande città del continente americano ebbe così un sindaco italiano (il primo sindaco onesto, dicevano di lui anche gli avversari) ed il cemento italiano tra gli originari del nostro popolo non fece che aumentare. Esso aveva una caratteristica che lo rende ancora più caro: gli italiani di America stanno col loro Paese qualunque sia la situazione interna italiana. Furono fedeli trent'anni or sono, lo furono entusiasticamente dalla prima alla seconda guerra, lo sono appassionatamente adesso che ci vedono bocconi per le percosse ricevute.

Fervido amor patrio

Che importa loro delle questioni che avvengono in casa, tra parenti? essi amano l'Italia, quell'Italia che nessuna rissa civile potrà mai uccidere, che per qualcuno è la cartolina colorata col Vesuvio, serbata dal padre o dal nonno, per qualche altro è la gloria di Marconi, per qualche altro ancora è la poesia di D'Annunzio o l'albero maestro delle belle navi che davano all'Italia un primato marittimo.

Tutto il resto non conta, sono i guai di un popolo troppo ricco di cervello e di sangue caldo. Basta che un piroscafo italiano approdi ai moli di Nuova York, che un cantante italiano trionfi al Metropolitan, che uno scienziato italiano sia onorato per nuove scoperte, che uno sportivo italiano ne batta uno straniero perchè questi italiani o figli di italiani, che magari non sanno nemmeno come è veramente fatta l'Italia, sentano uno strano solletico al cuore, qualche cosa che non sanno definire e che li spinge a guardare al vecchio paese come al campanile di un villaggio dove si è pianto e si è riso da fanciulli. Una madre infelice, una nonna gloriosa, una sorella brava che è in pericolo, ecco l'Italia di questi milioni di ambasciatori ai quali dobbiamo soprattutto se ogni giorno siamo aiutati nel riprendere con fatica e con pazienza la strada interrotta dalle ferite dalla guerra perduta.

PAOLO NOMADE

Italia, cenerentola regina

Forse presaga della caduta cui l'Italia «aggredita ed amata e delirata» andava incontro negli anni che maturavano il suo avverso destino, la poetessa triestina Nella Doria Cambon, dalla cui scomparsa ricorrono oggi tre mesi, compose questa lirica che è tra le sue ultime e più significative per trepido amore italiano ed energia immaginifica nel plasmare e modulare il verso che esalta la missione dell'Italia e ne modella la bellezza con lo splendore del mito e ne canta il generoso ufficio di divinatrice e depositaria «dell'amor che all'idea sola risponde» e di quella Verità «che a sè la Storia ebbe per nido». L'Italia cenerentola e regina, umiliata e pur coronata di stelle, sentita dalla poetessa con l'ebrezza del sentimento e la concretezza dell'immagine, creatura viva e insieme allegorica, espressa con senso umano e prospettata con senso anagogico, rappresenta forse l'estremo e più alto pensiero di Nella Doria Cambon.

Italia, cenerentola dei mari,
aggredita ed amata e delirata,
per il Tuo peplo azzurro e l'odorosa
Tua corona di stelle;

Italia, desta presso i Tuoi altari
chi Ti contenderà l'ora offrata
della Tua primavera imperiosa
su l'ombre felle?

Follia su Te presumere comando
dove non sia Colui che Ti commise
pietra d'inceppo e bando alle nazioni,
dall'infanzia del mondo;

follia Te ricercar contro Tuo bando
dove soltanto l'ebrietà sorrise
delle supreme callide ragioni
del Tuo sole fecondo.

Dove andrebbe la pace del pianeta
se non vi fosse il generoso grido
della Tua venustà, la Tua corona
e la Tua nicchia d'oro?

Dove mai fu la Verità completa,
quella che a sè la Storia ebbe per nido,
se non già sotto quella che perdona
Tua corona d'alloro?

Italia cenerentola regina,
noi Ti vedremo bella sovra l'onde
nella cèsarie effusa del Tuo manto
contro i popoli strani;

chè Ti sappiamo vergine indovina
dell'amor chè all'idea sola risponde,
coronata di stelle e d'amaranto
per l'eterno dimani.

NELLA DORIA CAMBON

IL GEN. DWIGHT D. EISENHOWER (a sinistra), PRESIDENTE DELLA UNIVERSITA' DI COLUMBIA, RICEVE DALLE MANI DELL'AMBASCIATORE TARCHIANI LA CROCE MILITARE ITALIANA DI CUI E' STATO INSIGNITO NEI GIORNI SCORSI

Considerazioni sui testi di storia

Ben diversa, rispetto a quella del critico letterario, è la condizione in cui viene a trovarsi il critico storico di fronte al determinarsi e al precipitare di avvenimenti politico-militari così scombussolanti da esigere l'immediata entrata in vigore di un nuovo punto di vista nell'osservare e nel giudicare tutt'un periodo, tutt'un movimento sui quali fino a ieri riteneva invece di aver già operato qualche giusta e stabile sistemazione.

E nell'obbligo di basarsi sui fatti della storia, pur mutevoli e rivoltanti risiede un poco anche la libertà del critico storico. Padronissimo, quei fatti, di continuarli a valutare secondo una sua particolare interpretazione, ma non può non attenervisi. Tuttavia con libertà, quand'anche tali da imporgli grosse detrazioni e modifiche nei bilanci e negli apprezzamenti già in corso su quel periodo e su quel movimento, e già ritenuti insuscettibili di altra variante che non fosse una continuazione e uno sviluppo di quanto sembrava ormai solidamente radicato. E' il caso del Fascismo e del suo ventennio.

Oggi vorremmo tornare sui pessimi consigli che non possono non derivare dalla fretta, quando interviene a farla da padrona in testi scolastici che debbono continuare a rimanere in vendita senza interruzione e che non si è ancora avuto il tempo di «defascistizzare».

Molti autori hanno creduto che bastasse stracciare le ultime pagine, quelle sul Fascismo, perchè tutto tornasse, cioè andasse, cioè rimanesse a posto. Un taglio e chi s'è visto s'è visto. Senza preoccuparsi se, di conseguenza, ci si sarebbe trovati a disporre di storie politiche ferme al trattato e ai problemi di Versaglia, dopo la prima guerra mondiale, mentre la Storia ha di tanto progredito da far sembrare quegli anni incredibilmente lontani, quasi appartenenti ad un'altra epoca.

Molti, troppi manuali storici scolastici non spingono la trattazione più in là. Agli autori riesce difficile aggiornarli? Non perciò risulta sufficiente la risoluzione di tagliare via gli ultimi antichi capitoli, lasciando in sospeso lo svolgimento dei fatti da Versaglia in poi. La ragione e, per così dire, la preparazione storica del Fascismo essi l'avevano, nelle precedenti edizioni, ritrovata e segnalata e commentata e approvata in vari frangenti.

Dunque il lavoro di ritaglio andava condotto più addentro, in più punti, con più pazienza. Altrimenti può capitare, come a pagina 291 dell'XI edizione del III volume del «Corso di storia, ad uso dei Licei classici e scientifici» di Pietro Silva, di leggere che «il sogno di Crispi, veramente precorritore della gloriosa situazione attuale, era quello di un grande Impero coloniale italiano dal Mar Rosso all'Oceano Indiano, che avviluppasse tutta l'Abissinia». Dov'è chiaro che l'attualità gloriosa della «situazione» di quando quel brano fu scritto, non corrisponde più in alcun modo alla situazione presente. Quel sogno se n'è tornato fra le nuvole. Ma ciò non toglie che l'XI edizione di quel III volume rechi la data del 1947.

Non sembra anche al lettore che in certi testi un ulteriore tagliuzzo ci starebbe bene? E magari qualche ritocco, giunta o sutura che sia.

RUGGINE